Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 35 martedì 13 febbraio 1979

Crisi di governo

Andreotti chiede altro tempo

Roma - Non inizierà oggi il previsto secondo giro di consultazioni per la formazione del nuovo governo da parte del presidente designato Andreotti. Il nuovo calendario degli incontri sarà reso noto non prima del 13. Pare infatti che Andreotti voglia prendersi altri giorni di riflessione per mettere a punto il programma che sottoporrà alle delegazioni dei partiti, un programma che prevederebbe modifiche al piano triennale, misure sull'ordine pubblico e contro il terrorismo.

Ieri a Sanremo

Arrestato il presunto brigatista

Roma - Pasquale Frezza, il presunto brigatista che in base a quanto rivelato dall'*Espresso* contattò i dirigenti dc per far catturare gli assassini di Moro, è stato arrestato ieri pomeriggio a Sanremo dalla Digos. Stando alle prime indiscrezioni non si tratterebbe comunque di un br, ma di un 'personaggio dai trascorsi movimentati anche sotto il profilo penale'.

Inserto

Documento di Dp (p. II) in vista della assemblea dei delegati

estraibile

Assemblea opposizione operaia

Si è conclusa positivamente domenica a Milano l'assemblea nazionale dell'opposizione operaia. La verifica della presenza di vaste eree di opposizione è uno stimolo a continuare, a far crescere il dibattito e l'iniziativa sui luoghi di lavoro.

A pagina 6 e 7

Dopo tre giorni di "guerra civile" la guardia imperiale si è arresa alla popolazione; con essa scompare definitivamente la monarchia

Presidiato dalle guardie islamiche l'aeroporto di Teheran per impedire la fuga degli esponenti del passato regime; si ignora dove sia Bakhtiar

Folle esultanti in tutto l'Iran Bazargan a capo del governo

Teheran - I giovani che celebrano la 'vittoria rivoluzionaria' sono decine di migliaia in tutta Teheran. Essi viaggiano su camionette, autocarri militari ed altri mezzi tenendo ben in alto le armi

All'università - cuore della rivoluzione iraniana - gli studenti hanno organizzato picchetti di guardia, mentre all'interno si addestrano all'uso di fucili o mitragliatori. I Mullah rivolgono costanti appelli a non usare le armi se non è strettamente necessario. L'ayatollah Khomeiny, in un comunicato in sei punti diffuso dalla radio iraniana alle 11,30 (ora italiana) ha chiesto alla popolazione di rispettare i luoghi pubblici: 'Qualsiasi atto incendiario o di sabotaggio equivale d'ora in avanti ad un atto di tradimento', afferma il comunicato che così prosegue: 'ora che l'apparato della dittatura è stato abbattuto non bisogna lasciare al nemico la possibilità di dire che il caos previsto si è instaurato'.

'L'ordine stabilito dal governo provvisorio di Bazargan deve essere osservato in tutti i centri governativi e pubblici'. 'Alcuni difensori del vecchio regime si nascondono sotto una maschera rivoluzionaria e debbono essere combattuti'. Fonti qualificate hanno riferito che Bakhtiar sarebbe ancor vivo e starebbe nascosto. Egli cercherebbe di giungere ad una 'resa formale' del potere al primo ministro del governo provvisorio Mehdi Bazargan, in cambio della sua incolumità.

All'esterno molte ambasciate sono occupate. A Washington, ma è il caso di molte altre situazioni gli occupanti hanno detto di essere giovani diplomatici che scioperavano per appoggiare Khomeiny. E hanno telefonato alle agenzie di stampa annunciando che la sede diplomatica si chiama ora 'Ambasciata della repubblica islamica dell'Iran'; anche l'ambasciata iraniana a Roma è stata occupata da studenti e corpo diplomatico.

In ultima

Tra potere popolare e democrazia parlamentare

Con l'insurrezione di Teheran contro gli 'immortali' dello scià e la loro eliminazione il popolo iraniano ha conseguito una vittoria di grande rilievo, che tende a radicalizzare lo svolgimento della rivoluzione iraniana sino ad un possibile sbocco di potere democratico-popolare. Non che i nodi siano già venuti tutti quanti al pettine, non è certo il caso di ritenere spianata la strada; però in queste giornate si è assistito alla distruzione del nucleo centrale dell'apparato militare di repressione, allo sfaldamento di parte delle restanti forze armate un settore delle quali ha raggiunto la rivoluzione mentre un altro è stato obbligato a dichiararsi 'neutrale', all'armamento della popolazione, all'entrata in campo con funzione parzialmente direttiva dei settori più radicalizzati dello schieramento rivoluzionario, quali i mudjahidin e i fedain, e sul piano dell'organizzazione politica e sociale, si è assistito all'affermazione e alla diffusione del 'potere popolare'.

I 'nodi' più urgenti, in questo momento, parrebbero due. Una parte tuttora significativa probabilmente, delle forze armate 'neutrali' è forse in grado di essere impegnata in un tentativo repressivo, che non è detto possa essere respinto facilmente e che quindi potrebbe innescare la guerra civile su vasta scala. Probabilmente la prudenza del comportamento di una parte dell'alta gerarchia militare non è dovuta solamente alla difficoltà crescente di 'governare' i soldati, ma anche ai consigli americani. E qui si inserisce il secondo 'nodo': si può cogliere nelle pieghe degli avvenimenti drammatici di questi giorni il tentativo di un compromesso tra parte delle forze armate e la direzione della rivoluzione, la quale in Bazargan pare avere un esponente assai moderato

Il tentativo, in breve, potrebbe essere, attraverso il disarmo della popolazione e dei soldati insorti e le elezioni di un'assemblea costituente, di incanalare la rivoluzione verso uno sbocco riformista borghese, che mentre con ogni probabilità realizzerebbe gli obiettivi di indipendenza e di riappropriazione delle risorse nazionali, non tenterebbe di rompere l'assetto sociale capitalistico ma solamente di introdurvi alcune ridotte modificazioni.

D'altro canto, è fondamentalmente con l'esperienza diretta che le grandi masse imparano a fare politica -a modo loro e secondo i loro interessi. Non è perciò detto che quei 'nodi' debbano venire al pettine secondo le aspettative dei settori moderati della rivoluzione e delle forze sociali interne ed internazionali alle quali sono più prossimi.

Oggi e domani elezioni all'Università

Elezioni universitarie

Cosa propone a Milano il movimento

Milano - Rispetto alle elesioni universitarie, il coordinamento cittadino ha ribadito la propria valutazione negativa a questo tipo di manovra, che tende w incanalare la volontà di cambiamento degli studenti lungo le strade della rappresentatività istituzionale. Oggi si comincerà a votare, e le scelte di comportamento verso questá importante scadenza sono duplici e prese nel pieno rispetto del dibattito avvenuto all'interno dei vari collettivi di facoltà. A livello milanese, i compagni del coordinamento cittadino hanno presentato la lista 'Sinistra di opposizione', una lista di movimento, avendo valutato l'importanza di essere all'interno e di poter dare battaglia in organismi come il consiglio d'Amministrazione dell'Opera e il Consiglio d'Amministrazione dell'Università.

Per il Consiglio di facoltà, invece, i vari collettivi hanno tratto indicazioni diverse a seconda delle loto specificità. Per questo il movimento si astiene, tranne che alla Bocconi, a Scienze Politiche e a Veterinaria, dove sono state formate liste di opposizione.

Un dato positivo ed importantissimo è stato il grosso dibattito che, partito dalla scadenza delle elezioni, è andato ad affrontare problemi più importanti, quali l'università di massa, la controriforma Cervone, come formare un reale movimento d'opposizione all'interno delle facoltà, al di là delle formulazioni demagogiche di chi invece crede di poter creare attorno ai suoi squallidi listoni pateracchio un 'movimento democratico degli studenti e di sinistra'. Questo grosso dibattito è stato assunto dai compagni nella preparazione di un programma di lotta che andasse oltre la scadenza elettorale: le modalità di partecipazione alla lista 'Sinistra di opposizione' sono anzitutto l'apertura di un ulteriore terreno di lotta all'interno degli organismi istituzionali, con l'impegno che questi siano resi pubblici e possano essere un momento di controinformazione sulle oscure manovre che all'interno degli stessi organismi vengono portati avanti. Si ribadisce che i compagni eletti nella lisgta sono sempre e comunque revocabili dall'assemblea e che sono considerati solamente i portavoce delle lotte che nasceranno. Infatti la loro permanenza negli organismi di gestione è subordinata allo sviluppo di un movimento di massa all'interno delle università.

È infine da sottolineare come i compagni dei collettivi hanno valutato marginale il problema della presentazione della lista o dell'astensione, rispetto al positivo sviluppo del dibattito nelle facoltà.

Mobilitazione di massa dalle 8,30 di questa mattina all'Ateneo di Roma, contro la decisione di concedere un'aula per la campagna del Fuan

Spazio anche ai fascisti nella 'bagarre' elettorale

Da domani elezioni all'università di Roma. Il prologo di questo avvenimento è dato dal rispuntare dei fascisti, che hanno chiesto ed ottenuto di poter tranquillamente fare un'assemblea nell'Ateneo. Essa si dovrebbe tenere in mattinata, e dalle 8.30 in punto si terrà un presidio organizzato dai compagni dell'Intercollettivi. Per il resto, propaganda elettorale quasi sottovoce, ed in totale quattro liste presentate. Ribadita dal movimento la scelta dell'astensionismo attivo.

Roma (if) - I fascisti del Fuan ritentano la strada della provocazione all'interno dell'università in occasione delle elezioni dei 'parlamentini': hanno ottenuto l'autorizzazione dalla Commissione elettorale d'Ateneo a svolgere un'assemblea questa mattina alle 10 nella facoltà di Giurisprudenza, dove sempre alla stessa ora era già stata convocata una assemblea degli intercollettivi (la struttura di movimento che ha lanciato la parola d'ordine dell'astensionismo).

I compagni dell'Intercollettivi, appena appresa la notizia, hanno immediatamente lanciato la mobilitazione, che avrà luogo questa mattina a partire dalle 8,30 con un concentramento e presidio nell'università e riconfermando l'assemblea a Giurisprudenza alle 10. La provocazione, favorita dai rappresentanti di tutte le forze politiche della commissione elettorale, è palese e riporta alla mente analoghe situazioni createsi nel '74 e nel '77. Il primo anno di esperienze dei parlamentini sfociò nell'occupazione militare dell'Ateneo romano per 'proteggere' un'assemblea di fascisti: ne scaturirono violenti scontri tra i compagni e la polizia. Nel '77, il primo febbraio venne occupata per 17 giorni. Oggi potrebbe ripetersi quindi una nuova occasione di invasione militare', con una copertura del Rettore Ruperti e dei partiti della sinistra che finora non hanno mosso ciglio per impedire le assemblee del Fuan. Questo episodio attorno alle elezioni che si svolgono domani e dopodomani, anche se con ogni probabilità alle urne ci andranno i poliziotti invece che gli studenti.

Le liste che si presentano sono quattro: quella del Fuan, che partecipa solo ai Consigli di amministrazione dell'Ateneo e dell'Opera Universitaria, una lista di cattolici di destra (Dc, Cl) che si presenta quasi ovunque, una lista di sinistra (Pci, Psi, Pdup, Mls, Mfd) che si presenta in tutte le facoltà e Consigli di amministrazioe e infine una lista di liberali e socialdemocratici. La campagna elettorale è stata fatta in sordina, poche assemblee ma di gran richiamo con esponenti nazionali, molti manifesti e pochi volantini. I collettivi universitari del movimento hanno scelto l'astensionismo attivo motivandolo con la constatazione che queste strutture sono una appendice istituzionale del potere baronale, con l'impossibilità di pesare realmente che si manifesta nel disinteresse generale degli studenti a queste elezioni (in passato solo il 10 -12% ha votato).

Assemblea e corteo dopo il ferimento di Fabrizio Fabrizi

Migliaia a Roma contro il fascismo

Roma - Più di tremila compagni hanno partecipato ad un'assemblea svoltasi ieri al Liceo 'cr Croce', lo scientifico dove è stato accoltellato sabato,scorso Frabrizio Fabrizi da quattro fascisti aderenti al Fuan, usciti dalla sede Msi di via Sommacampagna. All'assemblea, dopo la mobilitazione lanciata anche dal *Quotidiano* sono intervenuti studenti di molte scuole romane.

Dopo aver approvato all'unanimità una mozione d condanna e di protesta per l'inamovibilità della Questura, che finora ha arestato solo due dei quattro fascisti partecipanti all'azione, ed aver espresso la solidarietà a Fabrizio (che sta bene, non è in gravi condizioni, e presto sarà dimesso dall'ospedale), l'assemblea ha deciso di concludere con un corteo la giornata di mobilitazione. Iniziata a Porta Pia, il lungo sfilare degli studenti romani (aumentati di numero durante il cammino) si è concluso dopo una sosta all'università davanti al Liceo Scientifico 'Giulio Cesare' solitamente meta dei giovani fascisti per le loro scorrerie.

Perchè una lista dei Collettivi a Bari? Risponde il capolista

Rilanciare il dibattito anche con le elezioni

bari - Tre liste presenti alle elzioni degli organi di gestione dell'Università; quella cattolica di ispirazione ciellina e democristiana; sinistra universitaria' per la riforma, composta da Fgci, Mls, Pdup, con l'adesione della Fgr e della Gsdi; e infine quella dei 'Collettivi del movimento degli studenti 'nuova sinistra', promossa da alcuni collettivi di facoltà (giurisprudenza, lettere e filosofia, agraria) e da un settore del movimento studenti fuori sede.

Alla domanda sul perchè di questa scelta di presentazione alle elzioni, dal movimento che il movimento ha sempre dichiarato inutili queste rappresentanze, il capolista Daniele Petrosino della 'nuova sinistra' ha risposto: 'Siamo i primi a non credere allla reale rappresentatività e a contestare il carattere autoritario e gerarchico di questi organi. Ma abbiamo scelto di presentarci, perchè nelle facoltà anche queste elezioni possono essere uno stimolo e un'occasione che non intendiamo appaltare ai nostri avversari'.

C'è una chiara offensiva della Dc: perchè allora non entrare nel listone 'sinistra unita'? 'Il loro programma risulta fumoso e genrico, sia nelle proposte che nell'analisi politica. Dietro un linguaggio di sinistra si nasconde una vacuità di contenuti. L'asse portante del nostro programma è invece la difesa dell'università di massa, non solo respingendo la Bozza Cervone, ma operando in positivo per una diversa impostazione della didattica e della ricerca. Abbiamo voluto fare una voce per esprimersi ai tanti studenti protagonisti delle lotte, che non si riconoscono nei partiti della maggioranza'.

Abbiamo allora chiesto al compagno come si caratterizza questa lista rispetto ai problemi dell'Università meridionale.

'Il problema - ha detto - è di capire quale sviluppo debbono avere le regioni meridionali e che ruolo può giocare l'Università rispetto a questo. Ancora una volta siamo convinti che vada sviluppata la lotta per una Università di massa, sradicando, la concezione che di essa si ha come istruzione di -alta cultura' e si punti invece verso una Università che qualifichi figure professionali capaci di essere di stimolo anche per una diversa organizzazione sociale'.

La lista è stata accusata di essere un calderone: 'Per me rispondono leassemblee dei collettivi, he hanno lungamente discusso il programma sulla base del quale ci sono state non solo le convergenze, ma anche le rotture. Ma riferisco all'uscita della lista del Cip di scienze. Del resto i collettivi sono organismi di base in cui confluiscono molteplici esperienze, ed è quindi chiaro che al nostro interno ci sia una molteplicità di posizioni. Questa, confesso, mi pare una cosa oltremodo positiva, assai più capace di esprimere la verità e la concretezza dei bisogni di massa degli studenti che non l'aglomerato dei bisogni di massa degli studenti che non l'agglomerato di ideologie diverse del listone che si autodefinisce di 'sinistra', per non parlare poi della lista cattolica».

Una scelta diversa da Roma, e in parte diversa anche da quella di Milano. Una scelta comunque, che tiene conto della realtà locale.

Franco Milella

Dagli studenti a Milano

Occupato l'istituto Ipsa

Milano (t.m.) - In un comunicato gli studenti dell'Ipsa di Milano fanno rilevare quanto le strutture dell'edificio in cui è ospitato l'istituto siano inadeguate. Questa scuola professionale articolata in un biennio che rilascia qualifiche in 'esperto in floricultura e coltivazioni in serre' e un successivo triennio che si co conclude con la maturità agrotecnica, è ospitato nei locali di una scuola media di Quarto Oggiaro. Si è deciso di procedere all'occupazione dell'Ipsa, anche per rendere tangibile l'intervento del Comune, già più volte dichiaratosi disponibile, ma in verità sempre latitante. L'occupazione, decisa dall'assemblea degli studenti, continuerà fno allo sbloccarsi in senso positivo della situazione.

Dibattito

È politica quella che giustifica l'assassinio? No

La voce che circolava, sulla tragica fine di Alceste Campanile, è ora di pubblico dominio, dopo la coraggiosa scelta della redazione di Lotta Continua *di spiegare perchè non è da escludere che un compagno sia stato ucciso da altri esponenti di sinistra.*

In tempi in cui la caduta delle 'certezze' fra i militanti vede mescolarsi nuovi processi di sperimentazione della politica e singole regressioni individuali cosa può significare in termini di ennesimo trauma collettivo denunziare a noi stessi che i compagni non vengono uccisi solo dai fascisti ma anche da altri 'compagni'?

E' lecito aprire una spirale di dubbi e di interrogativi laceranti? Noi crediamo di sì e che nessun richiamo alle conseguenze di tutto ciò, a una campagna che 'fa il gioco' del nemico, sia valido davanti a simili episodi.

Quando la politica giustifica tutto e lo spirito di setta religiosa porta alcuni 'compagni' a uccidere il compagno che sa troppo o di cui non si fidano [perchè questa sembra essere la ricostruzione delle ragioni della morte di Campanile] si entra nel territorio delle bande, dell'omertà, del potere sacro della Organizzazione, si è in pieno dentro l'orizzonte del Potere, magari del micropotere di una micro organizzazione. E' la storia involutiva della setta che in nome della ferma convinzione di essere in guerra e di doversi comportare di conseguenza 'elimina' il 'traditore'.

Tuttavia non basta dire che tutto ciò non ha niente a che fare con il comunismo e con la lotta proletaria se poi non si vede nella logica di tante entrate in clandestinità in nome dell'azione combattente lo stesso presupposto e la stessa cultura politica che ha portato alla morte di Campanile.

E' su questa cultura politica che è necessario mettere il dito nella piaga, sull'irreversibilità dei processi ideologici e organizzativi che mette in moto. Quel bisogno tutto religioso di fissare lo spartiacque fra rivoluzionari e opportunisti in un atto di fede, i primi 'credono' nella lotta armata [e quindi, coerentemente, la praticano] gli altri no, innesca progressivamente la spirale del sostitutismo politico, uno stato di super-coscienza per cui la Coscienza Generale della rivoluzione può tranquillamente scavalcare la coscienza collettiva delle masse, è legittimata dall'atto rivoluzionario che serve a confermare al mondo intero [o a se stessi?] che la rivoluzione avanza anche se le masse non lo sanno.

Ma, alcuni obiettano, questa cultura politica non è altro che il sessantottismo e l'estremismo estremo del 'movimento del '77'.

Ancora una volta si confondono in tal caso le culture innescate da processi sociali di massa e le ideologie che ad esse intendono richiamarsi ponendosi però come la zona di falsa coscienza che si riproduce ai margini come sub-cultura specifica.

Non è la cultura del '68 nè tanto meno lo strano movimento del '77 a produrre il mostro specifico del terrorismo, del gruppo clandestino, della banda. Essa è la proiezione ideologica di una parte minima dei suoi protagonisti, cristallizzatisi attorno a ideologie dell'offensiva permanente, della 'crescita dell'illegalità' etc. Quando queste culture si autonomizzano e si rendono al tempo stesso verità ufficiali è già iniziato il salto verso la coscienza bloccata.

La cultura del '68 è il risultato di un conflitto sociale allargato che ha chiamato in causa l'insieme dei rapporti di dominio, la sub-cultura del gruppo clandestino è il prodotto dell'irrigidirsi ideologico di alcuni schemi mentre vanno mutando rapporti di forza e schieramenti.

Per questo non solo riteniamo coraggiosa la scelta compiuta dalla redazione di Lotta Continua *ma pensiamo che sia giusto andare oltre, superare ogni falso dibattito su delazione si o no.*

L'unico modo per dimostrare che tutto ciò non ha niente a che fare con il '68 e la storia della sinistra rivoluzionaria è proprio quello di vedere nella vicenda di Alceste Campanile non una storia di compagni, ma una storia di pratiche e di ideologie che nelle loro spirali si pongono contro i compagni. L'anonimo killer di Alceste Campanile non può rientrare nella tipologia del compagno, nè di quello 'che sbaglia' nè di quello che fa il suo dovere militante.

E' un figlio di un sottobosco umano e politico scisso da radici sociali di classe e legittimato da una macchina organizzativa e da una ideologia religiosa.

E' una storia di 'segreti' che niente giustifica, una delle tante storie del Palazzo.

Attilio Mangano

Un'assemblea di duemila persone decide di riconvocare, per sabato prossimo, il convegno sulle carceri speciali

Scarcerati altri compagni di Radio Proletaria

Il convegno sulle carceri speciali, interrotto dalla polizia che ha arrestato 21 compagni e chiuso Radio Proletaria e il comitato proletario per la casa si terrà quasi sicuramente sabato e domenica prossimi in una sede che permetterà la più ampia partecipazione pubblica ai compagni e dei settori dell'informazione. Mentre si vanno sgonfiando parte della accuse contro i compagni (Riccardo Liburdi e stato scarcerato sabato) continua la mobilitazione per la iapertura della Radio e per la scarcerazione di tutti i compagni arrestati.

Roma - Sabato scorso, a Casalbruciato, drante la manifestazione di solidarietà con Radio Proletaria, e per la liberazione dei 22 compagni ancora in galera è stata lanciata la proposta di continuare il convegno sulle carceri speciali, interrotto dall'interruzione della polizia, in una sede più ampia, con la partecipazione di settori operai, sociali, di rappresentant dell'informazione, con i compagni del gruppo parlamentare di Dp.

Il dibattito che si è sviluppato sabato in piazza a Casalbruciato, nonostante l'atteggiamento minaccioso della polizia. Ha coninvolto più di 2000 compagni, le strutture dell'informazione democratica, le organizzazioni della sinistra di classe. Una manifestazione riuscita, quella di sabato, con interventi dei compagni di Radio Proletaria che hanno 'spiegato' le caratteristiche dell'perazione di polizia condotta contro un convegno aperto e pubblicizzato dalle radio, dai giornali. Hanno denunciato l'illegalità della chiusura della Radio e l'esigenza quindi di riaprire questa voce che è una del movimento d'opposizione romana. Il quartiere ha partecipato attivamente alla manifestazione. Nonostante appunto gli scheramenti di marziani e di blindati i negozi sono rimasti aperti e molti degli inquilini delle case che erano state occupate nel 1975 hanno partecipato all'assemblea in piazza. Ha parlato anche un compagno i Radio Città Futura che ha proposto ai compagni di Radio Proletaria di usufruire uno spazio autogestito così come era già avvenuto, subito dopo la chiusura da Radio Onda Rossa. La manifestazione si è conclusa con l'appuntamento orientativamente per sabato e domenica prossimi per il convegno sulle carceri speciali.

Da subito intanto la raccolta di fondi per riaprire Radio Proletaria e per sostenere la difesa legale dei compagni. Altri due compagni, Antonio de Plano e Luigi De Cesare, sono stati scarcerati ieri per insufficienza di prove.

Sequestro Moro

Mercoledì si discute per l'inchiesta

Roma (u.g.) - Verrà decisa mercoledì la data di convocazione della commissione per l'esame delle proposte di inchiesta parlamentare sulla vicenda Moro e sul terrorismo in generale. Le proposte presentate sono sette, è quindi probabile la creazione di una commissione ristretta per unificarle che impiegherà almeno due o tre sedute per renderla testo unico. La materia è regolata dall'articolo 82 della Costituzione: 'Ciascuna camera può disporre di inchieste su materie di pubblico interesse. A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in termini proporzionali fra i vari gruppi. La commissione d'inchiesta procede alle indagini con gli stessi poteri e limitazioni delle autorità giudiziarie'. 'In caso di elezioni anticipate la commissione dovrebbe sospendere i lavori, per essere immediatamente riformata nella legislatura successiva. Intanto si è riunito il comitato dei deputati Dc che dovrà decidere l'atteggiamento da tenere nella formazione della commissione. Un consiglio : anche in questa occasione siate super-intransigenti. Non correte il rischio che qualche componente non sia un perfetto insabbiatore.

Era il Padrino della 'Ndrangheta calabrese

È morto "Don" Piromalli

Gioia Tauro - È morto a Gioia Tauro, nella serata di domenica Don Momo Piromalli, il potente Padrino della 'Ndrangheta calabrese. Da tempo Gerolamo Piromalli era ricoverato sotto custodia all'ospedale di Messina e solo oggi per le gravissime condizioni di salute è stato trasportato all'Ospedale di Gioia Tauro dove è spirato alle 21.05. Nei giorni scorsi i difensori di Don Momo avevano richiesto invano la libertà provvisoria per motivi di salute ma l'istanza era stata respinta. Piromalli è stato l'uomo che ha rappresentato per la 'Ndrangheta calabrese l'anello di passaggio dalla 'vecchia legge' alla 'nuova legge' dalla guardiania agricola ai subappalti delle grandi opere pubbliche del 5° Centro Siderurgico. Era stato condannato a 12 anni di reclusione al recente processo di Reggio Calabria. La sua salma è stata riconsegnata ai familiari.

Rinviato il processo Campanile-Lotta Continua

Lotta Continua farà i nomi

Roma - Il processo per le querele legate all'uccisione di Alceste Campanile è stato rinviato ad aprile. Nel rinvio il tribunale ha deciso di acquisire agli atti una copia del numero di domenica di *Lotta Continua* e di citare per la prossima udienza numerosi esponenti della disciolta Lotta Continua di Reggio Emilia.

Il processo in corso a Roma si basa su una denuncia di Luigi Pozzoli contro due giornalisti del 'Settimanale' e contro il padre di Alceste, Vittorio Campanile. Il 'Settimanale' aveva infatti pubblicato tempo fa un memoriale di Vittorio Campanile in cui si sosteneva che la morte del figlio non andava ricercata negli ambienti di destra, ma in quelli di Lotta Continua. I compagni della redazione di *Lotta Continua* hanno spiegato ieri che con il loro paginone di domenica non intendevano dare ragione a Vittorio Campanile che continua ad attribuire a Lotta Continua la paternità dell'assassinio, ma registrare alcune voci che circolano nell'area dell'autonomia e che porterebbero ad escludere che Alceste sia rimasto vittima di un agguato fascista. I compagni di Lotta Continua hanno anche ribadito, di fronte a richieste di più parti di 'fare i nomi', che quello pubblicato sul giornale è tutta la verità che loro conoscono.

Lasdica, Kuhne, Ardisso, Goglia, Schauselerger

Ecco i nomi dei fascisti sparatori

Napoli -Si è svolta ieri mattina, al Liceo Scientifico Galilei un'assemblea di valutazione dopo che, sabato, i fascisti avevano sparato ad un compagno . All'assemblea al Galilei di via Cilea erano presenti più di 1500 studenti di tutte le scuole del Vomero. Nel corso del dibattito sono stati resi pubblici i nomi dei fascisti che hanno sparato: Marco Lasdica, Salita Petraio, 25, Sergio Ardisso, Fabrizio Kuhne, Alfredo Goglia, via Domiziana Parco Sibilla, Michele Schauselerger.

L'assemblea ha votato a maggioranza un corteo che partirà questa mattina alle 9,00 dal Galilei.

Mafia a Borgomanero

La vittima è un compagno

Novara - Sabato 10 febbraio alle ore 17 circa nelle campagne attorno a Borgomanero è stato ritrovato il cadavere del compagno Paolo Desogus 37 anni, immigrato sardo, operaio in una industria metalmeccanica. Lo hanno freddato con una pistola di grosso calibro, 6 colpi sparati a bruciapelo nel ventre a poca distanza dalla sua macchina secondo le tecniche della classica esecuzione mafiosa.

E' stato ucciso perchè ha parlato: perchè durante il processo tenutosi alla corte di assise di Milano ha avuto il coraggio di denunciare l'assassinio di un suo conterraneo Ottavio Mei, ucciso a pugni e calci davanti al dancing Argentina di Gallarate. Ce lo ricordiamo tutti Paolo Desogus, per i picchetti fatti insieme davanti alla fabbrica, per le riunioni al sindacato, per le discussioni ai volantinaggi.

Su mafia e lotta di classe

Assemblea a Cinisi

Palermo - Sabato prossimo, alle ore 15,30, presso il Cinema Alba di Cinisi, si terrà un incontro dibattito sul tema: 'Potere mafioso e lotta di classe'.

L'incontro è stato organizzato da Radio Aut, dalla famiglia d'origine di Peppino Impastato e dalla sezione di Democrazia Proletaria di Cinisi. Tutti i democratici sono invitati a partecipare. Hanno assicurato la loro presenza lo scrittore Michele Pantaleone, Umberto Santino del 'Comitato di controinformazione Peppino Impastato' il magistrato Giuseppe Di Lello, gli avvocati Lombardo e Di Napoli,

Domenica si sono avuti altri due decessi. Le guardie pediatriche recentemente istituite dalla giunta Valenzi erano chiuse per il week-end

Ai bimbi di Napoli non resta che sperare nella primavera

Napoli (g.f.) - Ancora due nomi, ancora due bambini deceduti nelle ultime ore, all'alba di domenica, nella sala di rianimazione del 'Santobono' muore Giorgio Polito, sei mesi, da Marianella, una zona di periferia degradata, non più campagna e non ancora città. Alle tredici è la volta di Alessandro Pezzullo, otto mesi, proveniente da Vitulazio, un paesino nella provincia di Caserta. Nel momento in cui scriviamo altri due piccole, Luisa Olivieri, undici mesi, da Ercolano e Anna Buonincontro, diciotto mesi, da Ponticelli sono ricoverate in gravi condizioni nella sala di rianimazione del 'Santobono'.

Questi ultimi due decessi sono avvenuti a Napoli nella giornata di domenica, quando in città, per la seconda volta consecutiva, durante il fine settimana, le tante sbandierate 'guardie pediatriche' istituite dalla giunta Valenzi, sono rimaste chiuse.

Dieci giorni fa, tra sabato e domenica, furono almeno 500 le richieste di intervento rimaste inevase. Nell'ultimo fine settimana, invece, le richieste sono salite, almeno dai primi calcoli, fino a mille. Tutte richieste di aiuto rimaste ancora una volta senza intervento.

Intanto, dopo la riunione di giovedì scorso a Roma, a palazzo Chigi, tra esponenti del governo, della regione Campania e del comune di Napoli, dopo lo stanziamento di altri 200 miliardi per la città (ma come saranno spesi?) pare che la consegna impartita ai mezzi di disinformazione di regime sia di fare silenzio su questi ultimi decessi. Gli stessi giornali locali invitano ad attendere fiduciosamente la primavera: ' i primi caldi dovrebbero spazzare via l'epidemia'. Insomma, dopo l'arrivo dei nuovi fondi, esponenti politici e baroni non hanno più bisogno di fare tanto casino intorno al 'male oscuro' che oscuro non è.

Ma quanti sono i "sanitari" disoccupati?

Napoli - Mercoledì 12 anche a Napoli, nella città dove almeno trenta bambini, nel primo mese e mezzo del '79, sono morti di un male oscuro, che oscuro non è il comune, la giunta Valenzi inaugurano 'l'anno del bambino'. Una farsa, se di mezzo non ci fossero tante vite.

Ufficialmente le 'guardie pediatriche' restano chiuse 'per mancanza di personale'. In effetti, in Campania, in rapporto alla popolazione, ci vorrebbero almeno duemila pediatri e ce ne sono, si e no, mille.

%Ed intanto al secondo policlinico si possono iscrivere alla scuola di specializzazione di Pediatria, ogni anno, non più di dieci persone. Non è un caso o una disfunzione: è la logica di perpetuare questo sistema, questa medicina: quella dei baroni, dei camici bianchi, degli esperti, degli stregoni'. Sono al primo Policlinico, o, come si chiamava qui a Napoli, 'Il vecchio Oliclinico', quasi in contrapposizione al 'nuovo', costruito nei primi anni '70 a ridosso della zona ospedaliera: il tempio del baronato, del potere medico, dove ci si iscrive in base al censo, alla 'casta'. Al primo policlinico, pochi giorni fa, decine di giovani, di neo-laureati, di medici, di farmacisti, di biologi hanno occupato l'aula di patologia madica, hanno formato una lista di 500 'operatori sanitari'. Disoccupati.

'Nella tua intervista non mettere nomi, perchè noi, all'interno del movimento, non vogliamo delegati' mi dicono. La formazione della lista è solo un primo momento, una tappa di aggregazione, di incontro, di discussione di mobilitazione'. 'Ma non è la prima volta che lottiamo; nei mesi scorsi abbiamo fatto assemblee, cortei al Cardarelli, ai Pellegrini, all'Annunziata (tutti ospedali cittadini -ndr) soprattutto contro il tirocinio, contro il lavoro nero'.

'Dopo sei anni di università, per laurearmi, bisogna fare sei mesi di pratica in strutture ospedaliere, sottoposti e supersfruttati'. E infine la legge 148 del '75 sostiene che i tirocinanti debbano percepire almeno il 50% del salario di un assistente di ruolo, cioè almeno 240 mila lire al mese. 'Ed invece noi prendiamo non più di 140 mila lire; ma di fatto chi porta avanti interi reparti siamo noi, perchè i baroni, quelli che lavorano contemporaneamente negli ospedali e nelle cliniche ed insegnano al primo od al secondo policlinico, non ci sono mai'.

'E dopo sei mesi, si torna disoccupati, in mezzo alla strada; ed allora molti di noi restano negli ospedali, perchè, forse, dopo due o tre anni, c'è la possibilità di essere assunti'. 'Altri, come me, vanno nelle strutture di base, nei centri sanitari popolari; ma anche lì la vita è difficile; certo è un'altro modo di fare di intendere la medicina, a partire dai reali bisogni, dalla reale domanda dei proletaril Ma anche lì è volontariato e gli stessi enti locali non tendono a recuperare queste esperienze, ma anzi a logorarle. Così, dopo uno o due anni, cerchi altri sbocchi'.

'Noi non solo saremo agli ultimi nella graduatoria regionale, ma in più si perpetuerà un modo di fare medicina tutto verticistico.

Non a caso, durante l'occupazione al Primo Policlinico, stanno stringendo contatti con i corsisti paramedici, con le esperienze di base sul terreno della lotta per la salute, nei quartieri di Napoli, in provincia, nelle fabbriche, con gli stessi disoccupati organizzati, che lunedì sono tornati in piazza a Napoli per dire la loro sul 'male oscuro'.

Giacomo Fiore

Trasformata l'imputazione, i violentatori di Altamura pagano una pena mite

Violenza carnale? No, libidine!

Bari - I giornali locali l'hanno dknita una sentenza dura ed esemplare: tre anni e quattro mesi per ciascuno degli imputati principali del processo Steger. Ingrid Steger era stata violentata da un gruppo di giovani di Altamura nella scorsa estate. La presenza al processo era massicciamente maschile. Le poche donne presenti erano parenti e congiunte egli imputati. Il fatto che Ingrid abbia accettato un risarcimento materiale ha costituito il presupposto perchè non fosse accettata come parte civile l'Udi. Una compagna femminista di Altamura è stata anche minacciata dalla parte più tradizionalista del paese. Gli illustri penalisti, tra cui Gironda, simpatizzante di destra, e Zaccaria, ex sindaco democristiano di Altamura, si son serviti largamente dell'arma del pregiudizio, fosse questo verso chi è 'zingaro' e 'sporco', come verso la singolare perizia ginecologica. Visto cheda questa non risulta una completa deflorazione, nonostante la presenza di vistosi segni di violenza, il pubblico ministero Savino ha automaticamente trasformato il reato da violenza carnale ad atti di libidine. L'assudo ed unanime consenso su questo punto ha vieiato tutto il corso del processo. Le pene della corte quindi, nonostante siano conformi alle richieste del pubblico ministero, non sono certo dure.

L'imputato è Vinardi carabiniere e fascista

Inizia il processo per Cecchetti

Torino (SdV) - Comincia questa mattina presso la 5° Sezione del tribunale di via Corte D'Appello il processo contro il carabiniere Giorgio Vinardi che la sera del 17 marzo del 1977 uccise con una raffica di mitra lo studente Bruno Cecchetti. Preceduto da un intenso lavoro di controinformazione, culminato sabato con la presentazione alla Stampa di un 'Libro bianco' sul caso, il procedimento penale arriva in un momento particolare. Innazitutto questa mattina, Vinardi, non è il solo milite dei Cc ad essere processato a Torino; per singola coincidenza riprende oggi il processo ad alcuni carabinieri della stazione di Alpignano che picchiarono a sangue un compagno (Francesco Prigitano, di 26 anni, ex militante del Pci) dopo un comizio di Donat - Cattin, nel giugno del 1976. Ma soprattutto il processo arriva in un momento in cui le manovre politco-militari delle teste di cuoio del generale Dalla Chiesa, sono culminate in una serie di interventi che hanno suscitato non poche perplessità. Questo processo sarà rivolto contro il terrorismo di cui si rendono partecipi quotidianamente i responsabili dell' 'ordine pubblico', sparando all'impazzata (ricordiamo il ragazzo ucciso qualche giorno fa...) e compiendo perquisizioni a sfondo intimidatorio nei confronti di tutta la sinistra rivoluzionaria. La mobilitazione promossa dal comitato 'Bruno Cecchetti' ha infatti lo scopo di riaprire un dibattito sull'uso della legge Reale e delle armi, oltre a rilanciare una campagna politica per salvaguardare gli spazi democratici per chi oggi non rinuncia alla scelta di classe, di fronte a chi chiede di schierarsi a tutti i costi con lo Stato. Ma chi è questo Vinardi? Di fronte alle caratteristiche di tranquillità e di 'semplicità' di Bruno Cecchetti, Vinardi brilla per il curriculum titpicamente fascista; dal libro bianco sul caso, stralciamo episodi della sua vita. Nell'autunno del '75 minaccia con la pistola d'ordinanza due compagne in un bar vicino all'Itis Fermi ci Ciriè, perchè 'sporche maoiste' che parlavano delle bravate di suo fratello Pier Paolo (anch'egli fascista e poi carabiniere di leva). Nel novembre '76 aiutato dal fascista Marino Pautasso, tenta, pistola in pugno e puntata su un gruppo di persone, di portare in caserma un compagno dopo uno scontro con i fascisti.

La sera del 9 marzo '77 ferma un esponente del partito radicale in via Garibaldi a Torino, lo porta al Nucleo Investigativo, dove si esibisce in un saluto romano esclamando

i dentro tutti noi siamo così!! siamo nazifascisti! A noi!'

I lavoratori della Papa chiedono il rinnovo della cassa integrazione

San Donà di Piave - I lavoratori della Papa di San Donà si sono riuniti ieri nel municipio per sollecitare i rappresentanti dei partiti ad intervenire e risolvere definitivamente la vertenza che si trascina da tre anni.

Al termine della riunione è stato concordato che una delegazione di lavoratori sarà ricevuta dai capigruppo del Consiglio regionale del Veneto, mercoledì 14 febbraio a Venezia. 'Da quell'incontro - hanno detto i rappresentanti del Consiglio di fabbrica della Papa - ci aspettiamo molto: in primo luogo sollecitiamo il rinnovo della cassa integrazione in favore di circa un migliaio di lavoratori per un altro trimestre dato che il provvedimento è scaduto il 31 dicembre scorso e chiederemo un imegno decisivo per ottenere le garanzie di una ripresa produttiva dell'azienda'. La Papa, industria specializzata nella costruzione di infissi per l'edilizia, è già stata dichiarata fallita e momentaneamente salvata da un consorzio tra banche ed enti locali. Secondo voci attendibili sarebbero in corso contratti con un imprenditore americano, funzionari dell'Istituto San Paolo e l'associazione industriale del legno.

Rivendicano una piattaforma che produrrà 300.000 nuovi posti di lavoro

Trentamila artigiani in manifestazione a Roma

Ieri circa 30.000 artigiani si sono concentrati verso le 8.30 a piazza Esedra, e, manifestando fino a piazza Santi Apostoli, hanno scosso la città da quel torpore di cui da qualche tempo è presa. Erano presenti delegazioni da tutta Italia, molti artigiani hanno viaggiato tutta la notte per essere presenti a questa scadenza.

Roma (l. d. f.) - Questa massiccia presenza di forza lavoratrice ha avuto un significato puramente rivendicativo o questa scadenza non nasconde un altro tipo di significati? Questa manifestazione è stata organizzata dalla Cna (praticamente la Cgil degli artigiani), quindi una organizzazione sindacale che si rifà politicamente ai partiti della sinistra storica, questa enorme presenza che in molti casi durante lo svolgimento dellla manifestazione ha chiesto un 'vero governo di unità nazionale', sembrava soprattutto un modo di esercitare una pressione su chi ha già pronto un nuovo governo e nuovi equilibri per la maggioranza. Il coteo, che si è mosso lentamente per le vie romane, era aperto da una delegazione delle Puglie, seguivano poi tutte le altre regioni p ecedute da un grosso spezzone dell'Emilia. A piazza Santi Apostoli un comizio ha riassunto per sommi capi le rivendicazioni degli artigiani: si chiede infatti per questo settore, che fa parte del pano di decentramento industriale una amaggiore disponibilità di prestiti agevolati, l'equoc canone esteso alle botteghe e ai laboratori artigiani che rischiano di scomparire dal centro delle città, un risanamento dell'ente assistenziale degli artigiani che si impegnano di contribuire economicamente se avrano in cambio la fiscalizzazione degli oneri sociali, una pensione più umana e il lavoro fino a sessanta anni.

Provocazione alla Fiat-Iveco

Minacciato di licenziamento un invalido

Torino - Grave episodio ieri alla Fiat-Iveco Ricambi magazzino: un lavoratore, Nicola Cicchetti, invalido riconosciuto dall'Inps, si è presentato al termine di un periodo di mutua alle 7.30 ai cancelli della sezione; il servizio di sorveglianza lo bloccava, lo trasferiva d'autorità 'per comunicazioni' on una guardiola vicina, lo rinchiudeva in uno sgabuzzino dove funzionari dell'Azienda lo minacciavano di licenziamento salvo preferisse dimettersi da solo. Il lavoratore veniva colto da malore e successivamente da attacco di epilessia e veniva urgentemente trasportato all'soepdale. L'episodio, definito dall'Flm come una 'conferma della maniera con la quale la Fiat-Iveco intende risolvere i propri problemi di crisi del settore', è tanto più grave se si pensa che il lavoratore ha contratto la propria invalidità in seguito ad un infortunio avvenuto presso la sezione Grandi Motori-Fiat; già in seguito a questo fatto era stato trasferito alla Ricambi ed era stato collocato nel ghetto dei 'servizi generali' della sezione, vera anticamera del licenziamento'. Questa è la strada scelta dalla Giat nel settore Veicoli industriali ' afferma l'Flm, ' il licenziamento in massa soprattutto dei lavoratori invalidi o inidonei, il trasferimento, l'attacco antisindacale più violento ed aggressivo'.

Otto ore di sciopero hanno dato il via ieri alla lotta contrattuale degli autotrasportatori. Nella foto un picchetto in azione.

Iniziato il contratto per il trasporto merci

I lavoratori del trasporto merci, con otto ore di sciopero hanno aperto lo scontro contrattuale.

Partenza delle lotte particolarmente pesante e riuscita: infatti a Milano i camions ieri erano fermi nei depostiti. Girando per le zone Bovisa e Camm, dove è più forte la concentrazione di aziende del settore, si vedevano cancelli chiusi e nessun segno di crumiraggio.

C'è però un dato di fatto negativo che emerge: pochi picchetti e pochi lavoratori impegnati in azioni di lotta, cosa che dà sil senso dello scollamento fra lavoratori, delegati e sindacato. Dato negativo parzialmente riscattato dal fatto che il coordinamento di base dei delegati Cgil-Cisl-Uil ha svolto fra i lavoratori opera di sensibilizzazione per la riuscita dello sciopero, tenendo anche assemblee nelle aziende con meno di quindici dipendenti (costretti a lavorare con la minaccia del licenziamento) per spiegare i contenuti più qualificanti della piattaforma contrattuale come l'estensione dello statuto dei lavoratori anche in questo tipo d'azienda e per convincere tutti della necessità di stroncare ogni velleità padronale di ritorno al passato e di divisione della categoria.

Subissato dai fischi il CdF dell'Alfasud si è dimesso

Napoli -Da quindici giorni è in atto all'Alfasud una manovra della direzione aziendale per far passare, in piena battaglia contrattuale, alcuni incentivi a titolo di premio di presenza e di produttività. La stessa Flm provinciale in un primo tempo aveva accettato questa 'politica dell'incentivo' ma ha poi dovuto tirarsi indietro in seguito all'intervento della Flm nazionale. Nel frattempo gran parte dei lavoratori si sono dichiarati contrari a questi aumenti-truffa. La cosidetta microconflittualità si è espressa in astensioni dal lavoro, assenteismo, scioperi. La produzione è calata facendo gridare allo scandalo la stampa e i partiti e lo stesso sindacato. Il signficato di queste agitazioni tra l'altro è stato completamente stravolto, nessuno ha detto quale è il vero obiettivo; aumento salariale sganciato da ogni incremento dello sfruttamento e della produttività. Intanto ieri mattina il sindacato aveva convocato in fabbrica una assemblea generale su cottimo e assenteismo: un'ora e mezza di fischi hanno impedito alla Flm provinciale e al Cdf di introdurre i lavori. L'unica cosa che infine il Cdf è riuscita a dire è che si dimetteva.

Operazioni clientelari sulla salute

Napoli - E' da due anni che la Flm provinciale e le avanguardie dell'Alfasud lottano per ottenere una unità socio-sanitaria locale a Pomiglian-Acerra-Marigliano. Per due anni - nonostante l'urgenza - rinvii, riunioni, promesse. Qualche giorno fa l'assessore regionale alla sanità, Silvio Pavia del Psi ha dato nuove assicurazioni di impegno alla ennesima delegazione composta da membri del Cdf dell'Alfasud e di altre fabbriche della zona nonchè da esponenti del Consiglio unitario di zona. Ma uscendo dall'incontro con l'assessore la delegazione incontra nell'anticamera un altro gruppo di persone: si trattava di rappresentanti del comune di Acerra con i quali l'assessorato regionale ha in corso l'attuazione di un centro di medicina del lavoro. La Flm veniva così casualmente a conoscenza di questa iniziativa clientelare in aperto contrasto con la riforma sanitaria.

In agitazione

Per passare dalla Flm ai petrolieri

Torino - Gli stabilimenti lubrificanti, dove si produce l'olio Fiat, di Villastellone a Napoli sono in agitazione da più di una settimana. La richiesta principale è il passaggio dal contratto Flm al contratto dei petrolieri (Federnergia). Tale passaggio comporterebbe un aumento medio di 50.000 lire sulla busta paga. La direzione ha assunto fin dall'inizio una posizione estremamente rigida, ma le difficoltà, soprattutto del consiglio di fabbrica di Villastellone, dove sono impegnate alcune centinaia di lavoratori, nascono anche dall'assenteismo della federazione provinciale: finora infatti 'dopo ben sei giorni di sciopero totale - dicono gli operai- non un solo rappresentante, anche solo di lega, nonostante le ripetute telefonate, si è presentato ai cancelli della fabbrica».

Indetta per sabato dal coordinamento operaio per riprendere l'iniziativa

Assemblea dell'opposizione a Roma

Roma - 'Per riprendere l'iniziativa sulle scelte politiche ed economiche, per unire alla lotta sui contratti e in fabbrica l'opposizone sociale, presente nella lotta per la casa e contro l'aumento delle tariffe, per costruire l'organizzazione stabile di questa opposizione ' - Su questi temi e con questi obiettivi i collettivi del coordinamento operaio romano indicono l'assemblea dell'opposizione operaia e sociale per sabato 17 febbraio, inizio alle 16, presso il centro di cultura proletaria della Magliana in via Vaiano1. Promotori dell'iniziativa sono: collettivo lavoratori del pubblico impiego, collettivo progettazione e informatica, collettivo ricerca, collettivo poligrafico dello stato, sinistra operaia Tiburtina, coordinamento liste di lotta territoriali disoccupati organizzati, comitato di lotta per la casa, collettivo sinistra operaia dei Castelli.

Conclusa l'assemblea con una mozione da discutere sui luoghi di lavoro

È iniziato un confronto, il dibattito continua

Una mozione, o meglio un appello, che pone i nodi di fondo da rilanciare alla discussione di massa sui posti di lavoro, la costituzione di un Comitato di collegamento nazionale, un bollettino nazionale che diffonda esperienze e proposte: queste le indicazioni emerse dall'assemblea del Lirico, che ha registrato una preser a attenta, ponendo in primo piano la consapevolezza, espressa da molti interventi, che l'opposizione operaia è una realtà di massa e impone grossi compiti politici.

Milano (m. t. r.) - Si è conclusa domenica mattina, con due ore e mezza di dibattito serrato e la lettura della mozione approvata all'unanimità, l'assemblea nazionale dell'opposizione operaia. Mentre affluivano le delegazioni, si respirava un'atmosfera di riflessione e di attesa. Il giorno precedente non aveva registrato scontri, ma posizioni divergenti ce n'eranc state, e l'esito unitario e propositivo non era scontato. Po i dodici interventi a tempo fissato; e nessuno che sgarrava sui minuti o pretendeva pi spazio, quasi a dimostrare quello che tutti chiedevano, la necessità di giungere a indicazioni per continuare il dibattito, che questi due giorni non potevano esaurire. Fra l'uno e l'altro alcune comunicazioni: l'appello iniziale dei compagni uruguaiani, il comunicato dei precari di Milano, quello delle donne del Leoncavallo, che ricordava l'anniversario dell'assassinio di Fausto e Iaio e sollecitava a sviluppare ovunque il dibattito l'iniziativa unitaria su quanto da quel tragico momento era ulteriormente peggiorato.

Molta rabbia contro il sindacato nel primo intervento, di un compagno del Coordinamento precari della scuola di Belluno, qualche paradosso (ci sono anche i sindacati autonomi, non solo i confederali, con cui avere rapporti) il perchè delle iniziative autonome di lotta. I problemi del settore tessile sono stati sollevati dagli interventi di due compagne, una del comitato di lotta della Hermos di Bitonto (Bari), l'altra di Vicenza. Lavoro nero, decentramento tradizionale e oggi accentuato, senza che il sindacato si muova, l'importanza di un'aggregazione di opposizione alla linea dell'Eur in situazioni di arretratezza, e di costruire i Cdf su temi precisi, come la lotta al lavoro nero. Per la compagna di Vicenza, è indispensabile coordinare l'opposizione e organizzarla; un foglio operaio che allarghi il dibattito, una piattaforma politica, coordinamenti di settore, dibattito sui contratti. Poi i ferrovieri, gli autotrasportatori che aprono questa settimana la lotta per il rinnovo del contratto: e connivenze del sindacato in questi settori con il padronato, la necessità della democrazia nell'organizzazione operaia. Un compagno dell'Anic di San Donato milanese, ha ricordato i rischi del ruolo del sindacato regionale, previsto anche nelle piattaforme ed il ruolo positivo dei Cdf per la ricostruzione del movimento. I compagni di Bologna, hanno lamentato la difficoltà ancora presente di investire i problemi del sociale, sentiti a Bologna come nel sud.

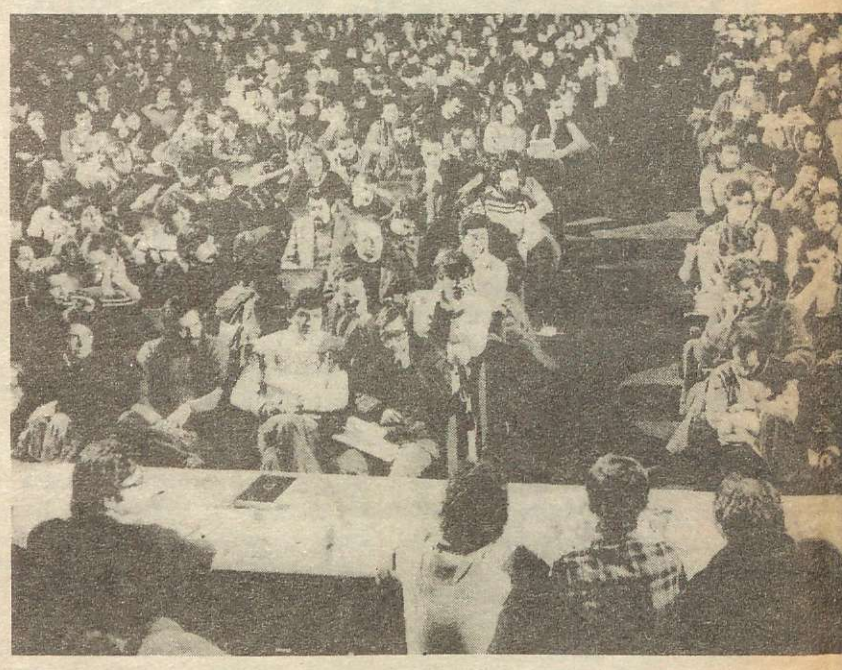
Essere nelle realtà di massa, rompere la disciplina sindacale, e anche la prassi della sinistra sindacale, linea di classe, condanna del terrorismo in quanto contro l'iniziativa di massa: con diverse sfumature i temi sono ritornati negli interventi del collettivo della Zambon di Milano, del collettivo di Padova, come già in molti dei precedenti. Una sintesi politica più complessivva e propositiva è stata espressa da tre interventi, di Lareno del Centro direzionale di Milano, Franco Laudano della Fiat Mirafiori, Guido Visco della zona Sempione. Il primo ha insistito, in un breve consuntivo delle due giornate, sul dato positivo di essere riusciti a riallacciare, le fila di un dibattito politico, xdi un confronto non di idee, ma legato alla realtà. Ancora rimane la tendenza ad un'ottica localistica, scarsa capacità di guardare al meridione e al sociale: La ridistribuzione del salario non è solo in fabbrica, ma nel sociale, con l'equo canone, la fiscalizzazione degli oneri sociali ecc.

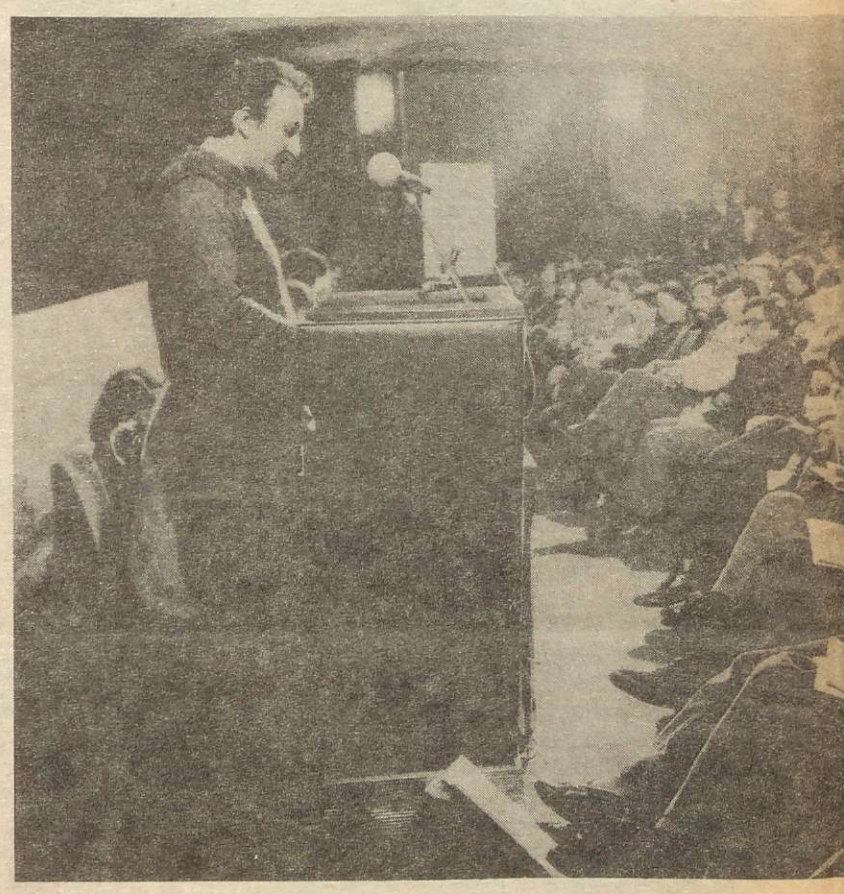
Il precariato non è un dato marginale'. La sinistra sindacale è un falso obiettivo, secondo il compagno 'la lotta al terrorismo - ha detto il compagno Laudano - bisogna gestirla in termini di attacco. Per Rossa noi abbiamo insistito sui contenuti, sottolineando come il compromesso storico crei anch'esso il terreno per un'area di consenso al fenomeno. L'opposizione operaia ha il grosso compito di ribaltare il dissenso su contenuti più avanzati, e su di essi promuovere lotte'.

Da Torino i compagni sono venuti avendo alle spalle un'assemblea di 600 operai che rappresentano situazioni vere. Laudano si è dichiarato contrario a prospettive di quarto sindacato o crumiraggio rosso. 'Bisogna far chiarezza sull'alternativa all'Eur e sviluppare lotte sui contratti, per essere al livello dello scontro nel paese'.

Guido Visco ha ripreso alcuni punti della relazione: 'Sono state portate avanti le indicazioni del Lirico uno? Alle spalle di questa assemblea ci sono cose diverse, c'è anche Bari, dove i compagni dell'opposizione hanno portato fino in fondo il loro impegno e si sono scontrati con manovre da politicanti. Ci sono scadenze di lotta che vanno più in là delle nostre scelte, e questo pone problemi. Occorre organizzare quello che oggi è scollamento, e contro le divisioni dei lavoratori bisogna aprire vertenze, in cui si manifesti l'autonomia operaia. L'opposizione non è tutta qui, non si può rinchiudere in uno stretto organismo; dobbiamo essere punto di riferimento, creare organismi che siano momento di confronto, di riflessione, di rapporto dialettico anche con la sinistra sindacale, non chiuderci in un ghetto'.

La priorità del rapporto con la realtà di fabbrica e con l'opposizione operaia come fatto di vasti settori di massa era già stato il tema centrale dell'intervento; sabato pomeriggio, di Corrado Delle Donne dell'Alfa di Milano:'Il problema è far crescere le lotte, l'opposizione allo smantellamento di parti di fabbrica, l'intervento sul serio nei settori del decentramento'. Salvatore Merola del Coordinamento di Torino aveva sottolineato l'importanza delle recenti lotte alla Fiat come volontà di scontro generale e la continuità di essa sui problemi più immediati e sentiti dagli operai nei reparti, con un ruolo trainante di parte dei nuovi assunti.





Un risultato positivo per di partecipazione: una bu

Cosè stata l'assemblea nazionale dell'opposizione operaia?

Il giudizio è nettamente positivo per quanto riguarda la grande maggioranza degli interventi e il suo esito. Si tratta dei compagni più combattivi, di un movimento, da costruire nella sua dimensione politica, che già si è espresso in lotte, o in dissenso e malcontento diffuso tra i lavoratori. Questa area, è ben più vasta di quella che si è organizzata in Dp e anche la dialettica di posizioni è molto più ampia.

Per questo è necessaria chiarezza di contenuti: i limiti non esimono nessuno, ma anzi richiedono che si dia battaglia, con rigore politico.

Alcuni interventi si sono pronunciati contro il movimento democratico interno alle forze dell'ordine 'perchè aumenterebbe il potere sindacale'.

E questo nello stesso giorno in cui in Iran i cadetti dell'aviazione si schieravano con il popolo in lotta, mostrando che una rivoluzione può avanzare se incide sulle contraddizioni del campo avversario. Non saper cogliere cose tanto ovvie per il senso comune di massa non è piccola cosa: riguarda il rapporto tra lotta di classe e per la democrazia oggi, il rapporto con vasti settori operai il rapporto tra movimento d'opposizione in fabbrica tutti i movimenti democratici e la lotta nelle istituzioni. Altri interventi, sebbene in minoranza, sono stati ispirati dall'antisindacalismo più viscerale, non ponendosi il problema della lotta alla linea dell'Eur, ma concependo il movimento concepiscono come sostitutivo del sindacato. Questi compagni concepiscono la lotta di classe come una sequenza di tradimenti, e di complotti, che impediscono la trionfale marcia delle 'idee giuste'; la classe operaia sarebbe sempre pronta alla rivoluzione, una visione del mondo schematica oppure tutta chiusa in una dimensione simmetrica a quella sindacale porta ad esempio a considerare la sinistra sindacale un nemico peggiore della Dc e dei padroni, trascurando il dato che a sinistra lo scontro per l'egemonia avviene sotto la pesante offensiva dell'avversario.

Non a caso nel loro schema rientra il crumiraggio rosso, positivo 'perchè indebolisce il sindacato'. A queste posizioni è stato risposto da molti interventi, in particolare da un compagno della Fiat Mirafiori: 'sul crumiraggio non si costruisce nessuna opposizione di classe, ma la costruisce e di destra, il padrone'. Non a caso il problema di come la classe deve lottare in questi contratti non viene posto da questi compagni (se non con la formula: solo e unicamente scioperi alternativi a quelli del sindacato).

È la linea della cristallizzazione delle rotture della classe; gli 'operai rivoluzionari' da una parte gli altri dall'altra; il problema dell'unificazione politica non esiste. In questo schema c'è la visione di un blocco monolitico di potere (il regime Dc-Pci-sindacati) privo di contraddizioni. Cancellare la realtà e l'analisi della composizione della classe e della strategia dell'avversario rende le cose apparentemente semplici e presenta scorciatoie, ma il tutto vive solo nel 'mondo delle idee' e degli slogan. Su queste basi non c'è rapporto di massa. La prospettiva è solo la testimonianza degli emarginato dalla storia e l'accomodamento al tentativo di ridurre la lotta di classe a conflitti chiusi entro i soli confini economici, con un movimento dei lavoratori frantumato e isolato. Per non parlare della 'sceneggiata' dei promotori del Mlli (il IV sindacato, almeno nelle illusioni dei fondatori) che propongono, tra le altre amenità, l'incompatibilità tra la militanza nella sinistra di classe e i sindacati confederali. Una farsa, che va contrastata con un diritto di molti (tra i quali io) che è bisogno di verità, di umiltà, di concretezza e serietà, che dopo tanti anni di 'teatrini' è doveroso

...ell'opposizione operaia

La stampa borghese, pur a modo suo, ha parlato dei fatti

Avete scelto, compagni dell'Unità, la delazione e la denigrazione

'I quadri sindacali che contestano la linea dell'Eur: Al Lirico l''Opposizione operaia' si organizza a livello nazionale'. ' Così titola il *Corriere della sera* di domenica, sottolineando il fermo No al terrorismo. La *Stampa Sera*: 'Pesanti critiche ai vertici confederali: dall'opposizione operaia 'No' al quarto sindacato.' Una volta tanto 'la *Repubblica* titola correttamente: 'In fabbrica sfida al terrorismo' un articolo di G. Passalacqua che, a differenza di suoi colleghi, informa e non deforma. In un articolo, alquanto velenosetto, M. Gamba sul *Manifesto* annuncia che 'L'opposizione operaia stecca al Lirico, 'e rompe con tutto il sindacato. Bene o male, si può o meno essere d'accordo, ma questi giornali parlano anche dei fatti. Sul fronte della disinformazione e diffamazione *L'Unità* invece titola 'Opposizione operaia: tra corporativismo e ammiccamenti al terrorismo', parla di 'logica di provocazione' e critica anche *La Repubblica* perchè non rispetta il principio che chiunque si collochi a sinistra del Pci non può che essere un provocatore e molto probabilmente fiancheggiatore del terrorismo.

Il 'pluralismo' del Pci è dunque rivolto solo a destra: e la sua lotta a sinistra non si sviluppa come politica ma, appunto, come 'strumentalizzazione del terrorismo per criminalizzare ogni forma di opposizione e dissenso', come afferma l'appello che ha concluso il Lirico. Questa de l'*Unità* è una forma di 'terrorismo col piombo delle parole' che è utile solo al 'piombo delle pistole', perchè genera terrorismo. E' ora che la piantiate, cari compagni del Pci e redattori de l'*Unità* di coprire la miseria di argomenti seri con la delazione o la denigrazione.

Un comunicato sull'operaio dell'Alfasud incriminato

In apertura dell'assemblea è stato letto un comunicato sul caso del comagno Alfonso Tarallo, l'operaio dell'Alfasud, ai danni del quale è in atto una grave montatura poliziesca: lo si accusa di essere uno dei tre attentatori che il 10 gennaio fecero saltare un traliccio dell'eletrodotto che alimenta il complesso industriale di Pomigliano. I motivi in base ai quali viene accusato sono l'aver partecipato al molte manifestazioni sindacali, come cortei non autorizzati, delegazioni di massa in sedi comunali, partecipazione a iniziative di lotta operaia e di contieristi della Montefibre di Acerra, dove il Tarallo vive.

La provocazione)e stato emesso anche mandato di cattura) ha provocato la reazione della maggior parte dei mebri del Cdf, mentre la Flm locale non ha ancora preso posizione. Alfonso Tarallo, nel costituirsi l'altro giorno, ha dichiarato la sua totale condanna del terrorismo. Il legale che lo assiste è l'avvocato Giovanni Bisogni, membro della direzione nazionale del Psi.

L'appello finale approvato all'unanimità

Un vasto movimento di opposizione operaia si è manifestato nel paese, anche se con diversi livelli, spesso contraddittori, di unità e maturità. Ad esso si riferiscono le indicazioni politico organizzative emerse dall'assemblea. L'assemblea ribadisce la condanna del terrorismo e la propria estraneità ad esso. Impegno per organizzare le lotte dentro e fuori il sindacato.

La crisi del capitalismo impone un grosso processo di ristrutturazione in tutti i settori produttivi e dei servizi, processo che arriva a toccare le singole fabbriche.

Questa ristrutturazione è funzionale ad una maggiore esportazione e comporta l'eliminazione degli 'esuberanti', l'aumento del lavoro nero e precario, l'abbassamento del potere reale d'acquisto, costringe al doppio lavoro e allo straordinario.

E' in questa situazione che si è inserito il 'governo di emergenza', che ha represso i bisogni e i diritti dei lavoratori in nome della 'salvezza nazionale'. E' su questo piano che i partiti della maggioranza hanno trovato la loro reale unità; mentre sul piano del potere politico ed economico si manifestano contraddizioni e lotte fino a provocare l'attuale crisi di governo. Da parte loro i sindacati Cgil-Cisl-Uil, espressione nel loro complesso dei vari partiti di maggioranza, si sono fatti carico, anche in virtù dell'egemonia del Pci, di un ruolo di divisione all'interno delle masse lavoratrici, cercando al tempo stesso di coinvolgerle nei processi di ristrutturazione.

Le rivendicazioni sindacali non sono disgiunte, ma legate alle questioni più generali: il piano triennale e i piani di settore, l'adesione italiana allo Sme, la crisi governativa con le sue varie implicazioni. Lo scontro tende cioè, anche al di là della nostra volontà, a politicizzarsi e a investire i temi complessivi.

Ribadiamo la nostra condanna ed estraneità al terrorismo. Al tempo stesso denunciamo e ci opponiamo ai tentativi di strumentalizzare coscientemente il terrorismo per criminalizzare ogni forma di opposizione e di dissenso.

Intanto le piattaforme contrattuali dimostrano come i sindacati persistono nelle loro scelte di fondo e manifestino l'immutata volontà di andare avanti nella linea dell'Eur. A tutto questo è urgente e necessario opporsi!

Un vasto e ampio movimento di opposizione operaia si è manifestato nel paese, anche se con diversi livelli, spesso contraddittori, di unità e maturità. E' un movimento di massa, oggettivo, ed esprime lotta economica e politica, la cui natura rispetto al passato è caratterizzata dalla critica radicale al sindacato e al Pci; ed ha, come fatto nuovo, origine nei luoghi di lavoro.

Rispetto alle lotte contrattuali l'opposizione operaia espressasi nelle assemblee deve dare continuità sul piano pratico ai consensi ottenuti, con iniziative che vanno dall'apertura di vertenze di reparto e di azienda a iniziative di lotta generali che riafferimino la linea di demarcazione fra noi e la linea sindacale.

L'assemblea ritiene fallimentare la pratica della sinistra sindacale, tutta interna alla linea della mediazione e del rattoppo delle decisioni dei vertici sindacali, ritenendo necessaria la rottura con questa pratica di subordinazione. Compito dell'opposizione è invece aprire il dibattitto con le centinaia di delegati che oggi esprimono dissenso rispetto alla linea dell'Eur. L'opposizione operaia quindi lavora all'interno e all'esterno del sindacato, per organizzare in strutture stabili e indipendenti le lotte e il dibattito dei lavoratori, rapportandosi sempre al malcontento e al dissenso, palese o non, delle masse lavoratrici.

Operai, lavoratori! Con l'assemblea nazionale del 10/11 febbraio si sono finalmente riunite le diverse realtà di lotta per aprire un processo di dibattito, di unità e organizzazione sul piano nazionale, che:

1) Veda la costituzione ovunque possibile, a partire dai luoghi di lavoro, di organismi e coordinamenti unitari e di massa, rifiutando il metodo settario e intergruppistico;

2) Veda la riunione del Comitato di Collegamento Nazionale, che si farà il 18/3/'79 a Firenze, come espressione delle situazioni reali, e che verificherà lo stato organizzativo e di dibattito nelle varie situazioni, a partire dalla relazione fatta in questa assemblea e dagli altri contributi. Sono in preparazione due convegni, uno sulla telefonia e uno sull'energia, che costituiscono un'indicazione di lavoro sul modo di costruire la linea dell'opposizione operaia;

3) Veda la nascita di un bollettino di collegamento nazionale delle esperienze, delle proposte, delle iniziative, a partire dal materiale raccolto in questa assemblea, con la prospettiva di un giornale periodico;

4) Veda nel Coordinamento milanese il punto di riferimento organizzativo provvisorio fino alla costituzione del Comitato nazionale, che si farà carico delle decisioni di questa assemblea.

Per corrispondenze e notizie: Opposizione operaia - Franco Farci V. Crema 8 Milano

...quantità e qualità ...iona base di partenza

rivendicare (non offendo nessuno, se parlo di tutti noi e della necessità di una lotta contro l'emmellismo e il primitivismo, per un nuovo rigore di analisi e proposta.)

E non basta. È errato dire che nel sindacato si stà solo per organizzare le strutture esterne dell'opposizione operaia. La lotta di classe si riduce così a scontro tra strutture, si nega la dimensione politica dell'opposizione operaia. È molto , troppo comodo abbandonare (o starci strumentalmente) un decisivo terreno di lotta politica quale è sempre stato, ed è anche oggi, il sindacato.

Non porsi il problema, non solo di promuovere lotte, ma di agire anche per la loro gestione e sbocco, operando sulle contraddizioni della complessiva strumentazione organizzativa del movimento operaio, è un ritorno ai miti del passato. Vedere tutti i problemi dal punto di vista della classe significa invece sia sviluppare nuovi strumenti di unificazione tra lotta politica e lotta economica, sia portare la lotta ove milioni di lavoratori sono organizzati, scontrandosi con quanti calano le scelte sui lavoratori.

Va colta fino in fondo, come molti interventi hanno sottolineato, l'occasione politica che la situazione offre per far marciare una linea di classe. Il compromesso storico, il più grande danno per il movimento operaio italiano in tutta la sua storia, non è più la linea che si afferma, che blocca tutto, viene forzata e si impone ovunque. Questa 'cappa di piombo' non c'è più, è stata sconfitta, in larga misura per l'iniziativa dell'avversario di classe, ma anche per la resistenza operaia e la non riducibilità del conflitto sociale nel nostro paese. Oggi c'è un grande vuoto di tattica e di strategia. Su questa questione di fondo l'opposizione operaia deve saldare la concretezza della lotta sui bisogni immediati delle masse alle prospettive rompendo con una concezione dell'opposizione operaia simmetrica rispetto alla cultura oggi dominante il sindacato.

Sviluppare l'iniziativa anche a partire dai reparti e da quanto gli operai sentono significa difendere la contrattazione articolata, qualificare politicamente, le lotte ai vari livelli compreso quello nazionale, dar battaglia contro i punti negativi della piattaforma e di forzare (in quantità e qualità politica) quelli che aprono prospettive: ad esempio la riduzione generalizzara d'orario in questi contratti per le 35 ore a metà degli anni '80, oppure finisce con il favorire quanti, come il Pci, preferiscono dimenticarsene. Nessuno si nasconde le difficoltà, ma va colta la sfida della riappropriazione da parte operaia delle lotte, puntando sull'ottimismo della volontà, e verso una dimensione generale dello scontro. Le due anime dell'assemblea e il dibattito ricco e interessante, molto positivo hanno trovato una mediazione nell'appello conclusivo. Non poteva essere chiaro su tutto, nè soddisfare tutti. Assurdo, forzato, inconcludente, sarebbe stato lo scontro e la divisione su più posizioni. Il dato vero, importante, che conta è la base che si è posta per lo sviluppo di un vasto movimento d'opposizione politica. Questo dipenderà principalmente dal lavoro che verrà svolto nelle diverse fabbriche e dalla piena coscienza che l'assemblea nazionale, e le sue forme di collegamento orizzontale hanno rappresentato un fatto importante. Le prospettive sono tanto più positive quanto più si affermerà una chiara posizione politica, e se nell'opposizione, e nel suo rapporto con tutta la classe, la lotta politica procederà con l'unità di lotta sui contenuti concreti. Questo richiede un grande impegno, e una ferma convinzione, delle potenzialità del movimento dell'opposizione operaia, da parte di tutti.

di **Franco Calamida**

Tv stasera

RETE 1
13: Filo diretto. Dalla parte del consumatore. A cura di Luisa Rivelli, Roberto Bencivenga, Maurizio Valente.
13,30: Telegiornale.
17: Il trenino. Favole, filastrocche e giochi.
17,25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro. Cartoni animati
17,35: Ragazzi sugli sci. Telefilm.
18,30: Tg 1 - Cronache.
19,20: Happy days. Telefilm.
20: Telgiornale.
20,40: La paura sul mondo. Sceneggiato liberamente tratto da un romanzo di Corrado Alvaro. Regia di D. Campana. II puntata.
21,45: I discorsi e la farina. Viaggio nella campagna italiana. III puntata. i frutti del sole.
22,45: Dove corri Joe? Telefilm.
RETE 2
12,30: Obiettivo Sud. Fatti e persone nel mezzogiorno.
13: Tg 2 - Ore tredici.
17: Cartoni animati.
17,30: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.
18,50: Bonasera con:.. Supergulp!
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Tg 2 - Gulliver
21,30: Per il ciclo 'L'America attraverso i generi': Contratto per uccidere. Film di Don Siegel (1964).

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era unusacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.
Al Piccolo la Compagnia di Piccolo Teatro presenta *Aspettando Godot* di S. Beckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello alle 20,30. L. 5.000
Al Salone Pier Lombardo la compagnia Teatro Oggi presenta *I confessori* di V. Di Mattia, regia di Bruno Cirino. In via Pier Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.
Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon,* regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.
Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'Attore presenta *Amleto,* con Manuela Kustermann, regia di G. Nanni. In via Gulli alle 21,15. L. 2.500-4.000.
Al Ciak cabaret con *Giorgio Ariani.*
Il film abbinato allo spettacolo è *Voglio la testa di Garcia* di Sam Peckimpah. In via Sangallo alle 21,30 (spettacolo) e 19,45 e 22,30 (film). L. 1.000-2.000.
Musica. Al Verdi il duo painistico Danilo Lorenzini e Michele Fedrigotti presenta *Tutto Mozart a quattro mani.* In via Pastrengo alle 21,30. L. 2.000-3.000.
Mostre. Al Centro culturale protestante *mostra fotografica* sulle valli valdesi. In via Francesco Sforza, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Cinema. Alla Cineteca italiana prosegue la rassegna 'Scene di vita in interni americani'. In programma: *Stop a Greewich Village* di P. Masursky (1975). In via S. Marco alle 18, 20 e 22. Tessera annuale L. 6.000.
Alla Cineteca italiana per il ciclo di Orson Welles, *L'infernale Quinlan* (1958). In largo La Foppa alle 17,15; 19; 20,45; e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Mestre

Teatro Al Tag (Teatro alla giustizia) il Living Theater presenta *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico.* In via Giustizia alle 21.

Bari

Cinema. All'Abc *Il clan dei Barker* di Roger Corman (Usa 1970). In via Marconi alle 21. L. 700-1.000.
Al Centro di cultura popolare prosegue il cilo 'La uvelle vague'. In programma *Ascensore per il patibolo* di L. Malle. In via Fiorino alle 17,19 e 21. Tessera annuale L. 2.000.

Napoli

Teatro. Al Politeama *Mistero napolitano* di R. De Simone. In via Monte di Dio alle 21,15. L. 2.500.
Al S. Ferdinando *Kabarett* di Karl Valentin, con R. Carpentieri e R. De Carlo. In piazza S. Ferdinando alle 21. L. 1.600.

Mostre. Al Goethe Institut, fino al 28: *Karl Arnold: politica e società nella repubblica di Weimar.* In riviera di Chiaia, 202.
Al Palazzo Reale, fino al 25, *Il teatro nella repubblica di Weimar: 200 scenografie e bozzetti.* Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Cinema. Al Nuovo d'essai, per il ciclo su Bunuel in programma *L'angelo sterminatore.* In via Montecalvario L. 800.
Al Cineteatro Altro prosegue la rassegna 'Il cinema nella repubblica di Weimar'. In programma: *Schatten* (Ombre ammonitrici) di Arthur Robinson (1923), alle 16,30 e alle 20 e Tagenbuch einer Verloren (Diario di una donna perduta) di W. Pabst (1929), alle 18,15 e alle 22. In via Port'Alba. Tessera L. 1.000.

Roma

Teatro. Al Valle *Spudorata verità* di P. Muller, regia di A. Ferson.
Al teatro in Trastevere la cooperativa Majakowski presenta *I Paraventi* di Genet. In viale Moroni alle 21 L. 4.000.
Nella sala C del teatro in Trastevere il Gruppo Trousse presenta *Nato Re Magio* di R. Mambor. In via Moroni alle 21. L. 1.500.
Alla Piramide *Molly cara* di Joyce, con Piera degli Esposti. In via Benzoni alle 21,30. L. 3.000.
All'Espero la Compagnia Presenza in *Grand Hotel* di A. Jonigro. In via Nomentana Nuova, 11.
Cinema. Al Centro Sperimentale di Cinematografia su *Metodi e tendenze attuali nelle scuole pubbliche di formazione alla comunicazione e allo spettacolo.* In via Tuscolana.
Al Filmstudio per la rassegna sul cinema inglese proiezione di *film underground.* In via Orti d'Alimbert.
Al Farnese: *Gli Uccelli* di Hitchcock.
Musica. Allo Ziegfeld Club musica jazz per mimo con *Salis, Laj e Rocchi.* In via dei Piceni.
Al Folkstudio concerto di *musica antica* con il gruppo Acustico Medioevale. In via Sacchi. Tessera L. 1.000.

Teatro/"C'era un sacco di gente..." di U. Simonetta

L'ironia ha radici più profonde...

Una scena de "C'era un sacco di gente, soprattutto giovani" di U. Simonetta.

I gusti, le abitudini, le aspirazioni della gente, si sa, sono sempre stati facili (o difficili?) argomento di spettacolo. Facile dovrebbe essere leggere criticamente le tendenze di costume attraverso la vita di una industria discografica poichè essa si regge proprio su studi e considerazioni di gusti e mode. Altrettanto facile è cadere nel luogo comune, nella battuta gratuita, nell'iperbole eccessiva, soprattutto se scheletro dei personaggi non è un carattere creato precedentemente, ed il cui copione sia quindi espressione verbale, ma i personaggi inesistenti sono solo pretesto per una serie di battute e considerazioni il cui unico scopo è di muovere ilarità. Ma buonumore gratuito, risa astratte (tanto per dimenticare chissà cosa, magari, quando niente è mai da dimenticare) sono già elargite in abbondanza dai mass-media. L'umorismo, la satira, l'ironia hanno radici più profonde. È vero, in questo senso, che è più facile in un monologo, in una serie di riflessioni individuali (e con ciò mi riferisco a *Mi voleva Strehler* dello stesso Simonetta) scoprire quali sono debolezze e contraddizioni dell'animo umano. E riderci di gusto anche se con il senso dell'amaro; ma è un riso che nasce profondo. Più difficile, in una commedia di costume è orchestrare dei personaggi (anche se pochi) in modo da scoprire autentici vizi umani, riconoscerli, e riderci, magari. Ma non la facile serie di perversioni sessuali di un aiuto-relazioni-pubbliche, che vizi umani sono, ma tanto poco rappresentativi che il personaggio diventa improbabile e noioso. O la chiara e prevedibile gelida professionalità della Pr (Ombretta Colli) che nulla ha più di umano e quindi nemmeno il senso critico (o almeno dell'autoironia). Per non considerare poi tutta la serie di comparse dei cantanti selezionati dall'Etichetta (la casa discografica) che molto devono alle caratterizzazioni dialettali e televisive.

L'idea motrice (spero) dello spettacolo, quella più umana, carica di dubbi e riflessioni, appare esplicita in alcune canzoni (quelle che di Gaber hanno l'impronta più chiara), e nel finale dove il miglior disco di una fantastica Hit-parade parla dei più antichi e retrivi valori tradizionali. È un ennesimo ritorno all'ordine?

Paolo Iacchetti

Al Gerolamo di Milano.

Teatro/"L'Immacolata Concezione" di Lucia Vasilico

Simbolismo in un teatro che rifiuta gli schemi classici

Al termine dello spettacolo *L'Immacolata Concezione* che si sta replicando in questi giorni al teatro 'La Maddalena', ho sentito una spettatrice chiedere ingenuamente: «Non c'è un secondo atto?».

Si trattava evidentemente di una sprovveduta, ma quella domanda mi ha spinto a due ordini di riflessioni: primo, che un teatro 'al femminile' attrae ancora, a prescindere da ciò che viene programmato; secondo che lo spettacolo della Vasilico, formalmente teatro che rifiuta di essere teatrale, lo è tuttavia al punto da sollecitare l'attenzione e l'aspettativa per la durata di un intero 'secondo atto'. Ecco di che cosa si tratta: lo spazio del teatro è vuoto, palco e platea sono scomparsi. Il pavimento di linoleum brilla di bagnato, le pareti sono bianche e spoglie. Mentre ad alto volume, risuona per tutto il tempo il valzer di Ravel, da dietro un arco si affaccia prima una mano, poi, in bilico e sospesa chissà dove, il volto e il busto dell'Immacolata, con veste bianca e manto azzurro, come la vuole l'iconografia tradizionale, il velo acconciato in una piega sapiente in mezzo alla fronte, come in Antonello da Messina.

Il moto pendolare non ha sosta, l'immagine scompare e ricompare poi con variazione minime nell'atteggiamento del volto e delle mani e nell'abbigliamento, a raccontare la storia della madonna della Concezione, attraverso la Pietà, fino all'Assunzione al cielo, per ricominciare poi il ciclo dall'inizio. Ma questa volta senza la compostezza astratta e ideale di prima: il velo copre il volto per metà e l'altro occhio guarda torbido di sensualità e 'terrestrità'.

Si ha sulle prime l'impressione di perfezione formale, di divertimento provocatorio, anche perchè un cordone sbarra l'accesso degli spettatori alla sala e quelli perciò sono costretti a sbirciare per tutto il tempo dall'anticamera, proprio come dei voyeurs, via via che il gioco procede, ti rendi conto che non si tratta di puro divertimento. Il Volto muto e astratta della Madonna - Lucia Vasilicò racconta il dramma della Madonna - donna responsabile sempre e insieme innocente della vita e perciò anche della morte dei propri figli.

Vorrei dire che la perfezione formale delle immagini e dei ritmi e le evocazioni che tali immagini suscitano, danno allo spettacolo una profondità che lo riscatta dal rischio di molta avanguardia, quello, per dirla con Kanton, di essere «terreno d'abuso per una folla di 'azionisti' che non hanno niente da dire».

Piera Mattei.

Al teatro La Maddalena di Roma

Teatro

Ma chi sono questi del Tufello?

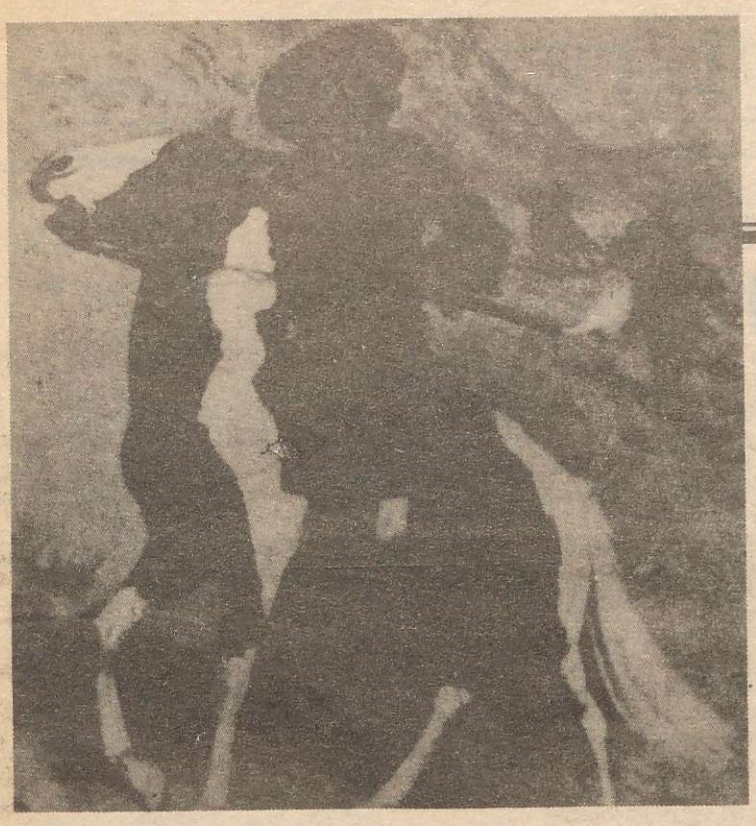
Roma - Dilettanti? Teatro dopolavoristico? Queste sono le domande che probabilmente si porrebbe un critico teatrale, vedendo lo spettacolo della commissione teatrale del Centro di Cultura Popolare del Tufello *In fondo gli voglio bene a questi miei ragazzi.* Ma i problemi sono invece più complessi. I compagni del Ccp fanno un teatro che sceglie un interlocutore diverso dal solito, puntando molto sui contenuti e adattando a questi la forma teatrale. Inoltre si tratta di compagni che lavorano. Non sono una compagnia di professionisti. Anche questo ha i suoi effetti sul modo di fare teatro. Più parti fatte dalla stessa persona, battute improvvisate, qualche risata che scappa, qualche scena riuscita meglio in prova, la distanza dal pubblico viene quasi annullata da questa 'professionalità' intesa come servizio e non come tecnica della recitazione subordinata allo spettacolo e alla sua commerciabilità. Certo si corre anche il rischio di tornare ad un teatro fra 'amici', di frenare e circoscrivere alcuni ambiti di ricerca. Ma il nodo sta sempre nell'interlocutore. Interlocutore che qui è la famiglia rappresentata nelle varie scenette, cioè uno strato sociale escluso non solo dall'arte 'raffinata' ma dalla cultura, anche puramente consumata. *In fondo gli voglio bene a questi miei ragazzi* non entrerà in un circuito teatrale, non riceverà probabilmente la calda assistenza del Comune (anche se i compagni del Ccp fanno un discorso preciso sul decentramento culturale e la politica comunale) i suoi obiettivi futuri sono le scuole, i centri sociali, qualche festival nei paesi della provincia. (*Marco Mele*)

Una fiaba bella e ridicola

Roma - Lo spettacolo del collettivo 'Ruota libera' è una fiaba: una bellissima e ridicola fiaba dove tutti i personaggi sono scarnificati, decodificati ed fine ridicolizzati. C'è un re un po' coglione che non capisce niente, un cattivo bruttissimo quanto temutissimo che si dimostrerà non molto feroce, c'è anche il buono che proprio per la sua troppa bontà è un incapace. Il collettivo 'Ruota libera' non si limita ad analizzare criticamente lo stereotipo della fiaba che ci raccontavano le nonne, ma con un tentativo singolare, si avventura anche nella fiaba del 2000 quella dei Superman e dei Tarzan.

Proprio questi due eroi del consumismo fanno la loro apparizione sul palcoscenico: inutile dire quanto le loro figure ne escano stravolte e ridicolizzate. Abbiamo quindi un superman che nel suo intento di salvare il mondo dai cattivi finisce col prendersela anche con il pubblico; e un Tarzan che nel momento del bisogno si vede negato ogni aiuto anche dal suo fido elefante. Come ogni moderno tentativo di fiaba che si rispetti anche 'Gallopollete', nonostante tutte le sue ingenuità, propone diversi livelli di lettura. Quindi per gli spettatori più piccoli c'è divertimenti ingenuo e scatenato, mentre al fruitore giovane o adulto lo spettacolo offre una progressiva demistificazione degli 'eroi' e dei 'miti'. Chi infine è interessato ai problemi e alle soluzioni del linguaggio scenico è introdotto in una dimensione sperimentale capace a tratti di raggiungere un suo fascino. Come tutte le fiabe anche questa ha un finale anzi ne ha più d'uno; due per la precisione, a scelta. (*l.d.f.*)

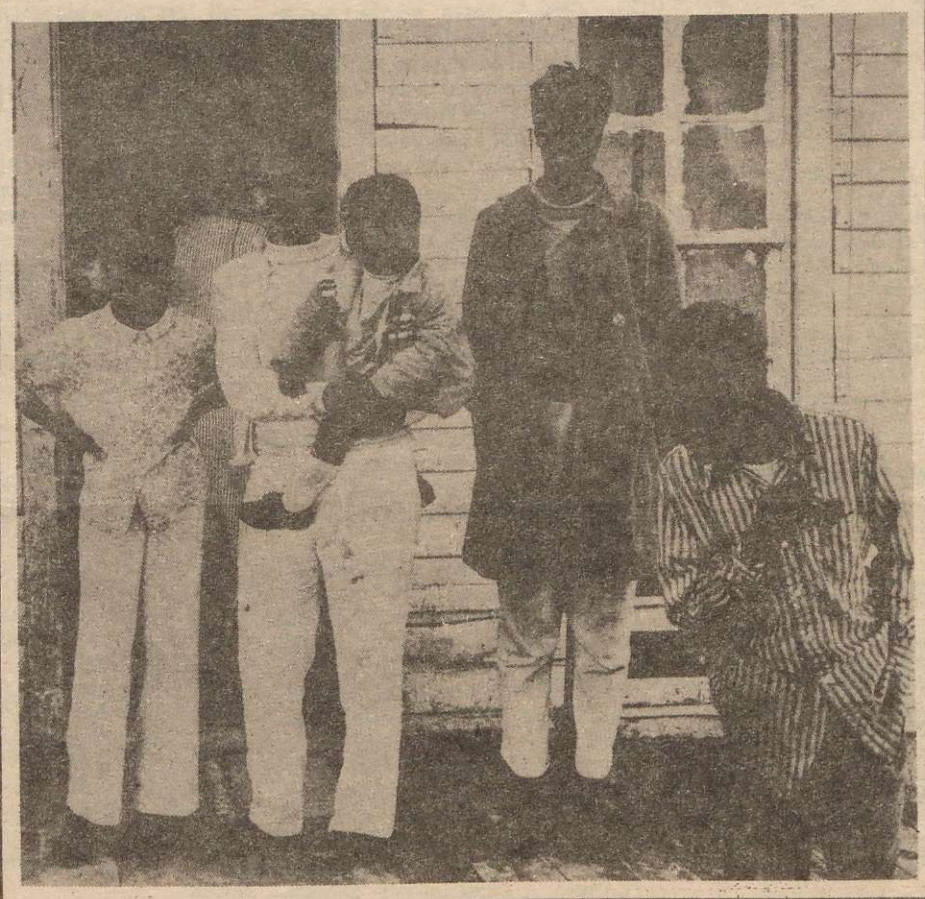
Teatro al quartiere a Ostia.



Libri | Un viaggio letterario tra le minoranze: i cowboys, i minatori, gli indiani e i neri

Quattro libri, un'occasione per conoscere l'altra America

Pascoli dell'inferno di Alberto Paleari, Fratelli Fabbri.
La storia di Big Bill di William Haywood, Iskra edizioni
Canti e narrazioni degli indiani d'America di Franco Meli, Guanda, Quaderni della Fenice
La musica del diavolo di Giles Oakley, Mazzotta.



Ci sono quattro libri che sono apparsi lungo l'arco del '78 che mi sembrano meritevoli d'interesse. In comune queste opere hanno due elementi: che hanno finora ricevuto una scarsa attenzione e che tutti hanno in qualche maniera a che fare con la 'altra America', in quanto si occupano di gruppi sociali e minoranze etniche escluse storicamente dallo sviluppo e dalle scelte della middle-class americana dominante, ed anzi spesso con questa in violento contrasto: e cioè i cowboys, i minatori (e la classe operaia in generale) gli indiani ed i neri. *I pascoli dell'inferno* di Alberto Paleari è un lucidissimo saggio storico di cui raccomando a chiunque la lettura. Il cowboy non è il nobile cavaliere errante dello schermo, ma un povero cristo di salariato manuale che, con gli altri settori della multiforme classe operaia americana ha collaborato col sudore della sua fronte alla crescita della ricchezza e dei grandi imperi industriali di questo paese. La sua non è una figura particolarmente romantica, anche se Paleari ne ritrae con affettuosa ironia anche gli aspetti e le qualità che riescono a mantenere su di noi un certo fascino, come il gusto stravagante e ricercato nel vestire, con cui cercava di controbilanciare la rozzezza della vita che doveva sopportare. Sul suo lavoro, assai duro, riceviamo informazioni accuratissime, corredate di tutto lo specialissimo lessico che era bagaglio tipico del cowboy, e che viene raccolto a parte in un prezioso glossario. Dalla guerra col Messico alla scoperta del petrolio nel Texas, all'inizio di questo secolo, è uno spaccato di storia americana che ci si splanca, nel periodo decisivo che vede questo paese emergere come grande potenza economica anche grazie alla sua industria del bestiame, alla cui base sta la fatica quotidiana ed oscura di questo singolare e in fondo poco conosciuto personaggio, che in seguito 'sarebbe... definitivamente entrato nel mito, ma in un mito sostanzialmente costruito dall'esterno e nel quale la società capitalistica avrebbe voluto soprattutto esorcizzare certe sue frustrazioni e nascondere molte sue colpe'.

Non ultimo pregio di questo libro (arricchito da uno splendido materiale illustrativo) è il capitolo interamente dedicato al canto del cowboy, faccia affascinante di quell'immenso prisma che è la cultura orale del popolo americano. Oltre a inquadrarlo nei termini essenziali, Paleari ce ne fornisce numerosi esempi testuali con annessa traduzione, che saranno strumento utilissimo per chi voglia affrontare l'ascolto delle autentiche canzoni dei cowboys reperibili su disco. Al lettore interessato raccomando assolutamente a questo scopo, il doppio Lp Alb 4 pubblicato dalla Albatros dal catalogo della Folkways, in cui Harry Jackson interpreta in modo superbo 35 brani di questo magnifico repertorio tradizionale, di cui già John Lomax aveva raccolto numerosi esempi per la Library of Congress, negli anni '20 e '30. Cowboy lo fu anche per un po' il grande rivoluzionario americano William Haywood, di cui presentiamo la autobiografia *La storia di Big Bill.*

Nato nel 1869, e morto nel 1928 a Mosca, Haywood crebbe a Salt Lake City, tra i mormoni, in un'America che era ancora quella della frontiera. Dopo i cowboys e la fattoria, Big Bill approdò alla miniera, e divenne quadro e poi grande dirigente sindacale di quella magnifica e combattiva organizzazione che fu la Western Federation of Miners.

A questo punto le sue memorie, asciutte e senza fronzoli ci offrono una storia del movimento operaio americano tutta vista dall'interno e in presa diretta, che ne fanno una lettura appassionante e indispensabile. Ci sfilano davanti le figure in carne ed ossa e gli avvenimenti della lotta di classe che da allora sono stati consegnati alla leggenda, ma che qui sono ancora vissuti nell'immediatezza della quotidianità. Ecco quindi l'odioso Samuel Gompers, presidente reazionario e intrallazzone dell'American Federation of Labor, il quale 'aveva due occhietti biliosi, una bocca dura e cattiva dalle labbra sottili e cadenti, mascelle quadre e pappagorgia. Un tipo vanesio presuntuoso, petulante e vendicativo'. Ecco la fondazione degli Industrial Workers of the World e le lotte, le polemiche, le repressioni, che accompagnarono i 15 anni di vita di questo straordinario gruppo esponente del sindacalismo rivoluzionario, che le persecuzioni praticamente spazzarono via intorno al '20. Ed ecco i grandi massacri subiti dalla classe operaia, da quello di Haymarket a Chicago a quello di Ludlow, ed i grandi scioperi, da quello di Lawrence a quello di Paterson. Il carcere, l'adesione all'appena fondato Partito Comunista, e la partenza dall'America sono le ultime esperienze narrateci da Big Bill, questo grande agitatore politico d'altri tempi (ahimè!) la cui statura è per lo meno pari a quella della sua formidabile compagna di lotta, Elizabeth Gurley Flynn.

Con *Canti e narrazioni degli indiani d'America,* passiamo invece ad una 'altra America' ancora più lontana ed estranea ai valori culturali ed alle forme di linguaggio proprie degli strati dominanti statunitensi. Su questo argomento c'è già stata una certa fioritura editoriale in Italia, ma questa raccolta di Franco Moli si distingue per la sua rigorosa puntigliosità e l'ambiziosità del progetto. Sorretto da una monumentale conoscenza bibliografica Meli ci presenta un consistente numero di brani tratti da opere di ricercatori sul campo, ed esprimenti la cultura delle più svariate tribù nordamericane. Queste composizioni erano ovviamente orali all'origine, e molte di queste addirittura accompagnate dalla musica, di modo che, considerando inoltre il doppio passaggio di traduzione dalla lingua indigena all'inglese e quindi all'italiano, ci troviamo chiaramente di fronte al problema dell'enorme distanza che separa la realtà concreta di questi fatti creativi dalla nostra ricezione attuale. Assodata l'esistenza di questi grossi ostacoli, bisogna comunque rilevare che, mentre in certi casi i notevolissimi sforzi di Meli di offrirci una traduzione 'totale' - come in 'Agitando la zucca' dei Seneca - ci lasciano purtroppo in bocca il sapore di un abisso incolmabile, in altri la limpidezza poetica del canto conquista di prepotenza anche il lettore profano, come ad esempio con questo canto eschimese: 'la notte scorsa ti ho sognata/camminavi sui ciottoli della riva/con me/ti ho sognata/e come se fossi sveglio/ti ho seguita/meravigliosa/quanto una giovane foca/ti ho desiderata così come un cacciatore/brama una foca giovanissima/che si tuffa, sentendosi inseguita/. Questo è quanto/mi è accaduto'.

Quali che siano le difficoltà connesse, le ricerche sulla cultura indiana come questa di Meli, condotta con metodo e partecipazione ci stimolano comunque a tentare di pentrare, sia pur timidamente, in dimensioni culturali e in forme di creatività che ci possono spalancare preziosi orizzonti.

Nell'ultimo libro di cui mi occupo qui, uscito da poco, è invece di scena l'altra grande minoranza americana, quella nera: si tratta di *La musica del Diavolo* di Giles Oakley. Apparaso due anni fa in Inghilterra grazie ad un progetto della Bbc, questo libro occupa un altro rilevante tassello nel sempre crescente numero di ricerche che si vanno facendo da alcuni anni sul Blues, in tutto il mondo. Diciamo subito che, una volta reso omaggio all'autore per le belle interviste compiute in America, per l'ampiezza delle lettura da cui attinge, e per la scorrevolezza della scrittura sempre briosa, questo libro non è il più importante che si offrisse sull'argomento per una traduzione, ma semplicemente uno dei più recenti. Considerato che l'impianto generale è desunto da *The Story of the Blues* di Paul Oliver, e che dal punto di vista critico Oakley non ha molto di nuovo da offrire nella sua interpretazione della realtà di Blues, non si capisce perchè non sia stata invece tradotta l'opera pionieristica di Oliver, più minuziosa e dal respiro più vasto. Se poi si voleva scegliere uno studio più aperto a spunti nuovi e provocatori, allora era da scegliere lo stimolante *Blues and the Poetic Spirit* dell'americano Paul Garon. Dalla pur godibilissima storia di Oakley esce purtroppo rafforzata la tendenza ad identificare il fenomeno del Blues con alcuni particolari centri e con poche figure 'leggendarie', mettendo un po' in ombra il carattere diffuso e non-professionalizzato che aveva questa forma di musica presso i neri d'America. Per cui i lettori di questo libro non sentono neppure nominare bluesmen come Sam Collins, Buddy Boy Hawkins, Funny Papa Smith Glifford Gibson, William Harris, Bessie Tucker, Lucille Bogan, Hogman Maxey, Robert Pete Williams, ecc., che pure non sono affatto dei minori. Sia ben chiaro comunque che questo libro è assolutamente da raccomandare a qualunque neofita del Blues, e che per opere di questo livello bisognerà sempre ringraziare il cielo se ci capita di paragonarlo alle maldestre e raffazzonatecontraffazioni che ci propinano tavolta certi 'intellettuali', come l'incredibile *Blues e America nera* di Walter Mauro, edito da Garzanti, dove non si sa se ammirare di più la disinvoltura con cui si cerca di ammantare sotto un velo di fumisterie cerebrali la più completa ignoranza della materia, o lo spavaldo ricorso al plagio come prassi normale di lavoro. Il libro di Oakley, è, al contrario, onesto, ben informato e di gradevole lettura; avremmo però gradito che Mazzotta vi unisse un'introduzione ed una sezione bibliografica e discografica per il pubblico italiano. A parte qualche svista forse evitabile (perchè la linea ferroviaria 'Southern' diventa 'La Croce del Sud'?) Umberto Fiori se l'è cavata piuttosto bene nella traduzione.

Alessandro Roffeni

Errata corrige

Nell'intervista a Giuseppe Fiori di domenica scorsa i dati d'ascolto sulla trasmissione Gulliver venivano riferiti al 3 gennaio; in realtà si doveva intendere 23 gennaio. Ci scusiamo con Fiori e con i lettori.

Democrazia Proletaria

ROMA
I compagni dell'Aurelio si trovano alle 17 di oggi in via dell'Assunzione per discutere sul tesseramento e sull'attività di giovedì.

Mercoledì alle 18 direttivo allargato della federazione romana su: 1) movimento di lotta per la casa e equo canone; 2) assemblea nazionale. Si comunica a tutti i compagni che gli attivi di discussione politica già programmati per il mercoledì alle 18 subiranno i seguenti slittamenti: 21/2 elezioni europee; 28/2 piano Pandolfi; 7/3 tesi e congresso Pci; 24/3 Vietnam e Cambogia; 28/3 analisi delle classi a Roma. Si comunica inoltre che sono iniziati il censimento e il tesseramento per il '79. Tutti i compagni impegnati nella costruzione di Dp devono mettersi in contatto con la federazione romana (738710) chiedendo di Sandra o Luca dalle 10 alle 13 di tutte le mattine e dalle 18 alle 20 del lunedì e mercoledì.

VERONA
Sono pronti i documenti provinciali per gli attivi di zona in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati di Dp. Per ritirarli i compagni devono mettersi in contatto con Mimmo telefono 501542.

Mercoledì alle 21 in via Scuderlando 36, commissione provinciale operaia di Dp. Odg: valutazione assemblea dell'opposizione operaia, iniziative di lotta.

CREMONA
Mercoledì alle 14,30 c/o la sala Acli via della Signora 2, riunione regionale Cendes della sezione trasporti.

MELZO
Mercoledì alle 20,30 c/o il centro culturale G. Di Vittorio, dibattito pubblico organizzato da Dp su: conflitto indocinese e ripercussioni sulla politica internazionale.

TORINO
Mercoledì alle 21 in via Rolando 4 riunione dei compagni interessati al problema dello sport.

In vista del convegno sullo sport che si terrà sabato e domenica si prevede l'arrivo a Torino di molti compagni . Sono necessari ancora molti posti letto, tutti i compagni che hanno disponibilità devono telefonare in federazione (835521) chiedendo di Pino.

RHO
Oggi alle 20,30 in via Dante, 5, attivo di zona di Dp (Rhò, Lainate, Pero, Pregnana, Cornaredo, Bareggio) sull'assemblea nazionale dei delegati.

GENOVA
Mercoledì alle 18 in via Ponte Reale 2/94, coordinamento provinciale per preparare l'assemblea dei delegati.

BOLLATE
Oggi alle 20,30 all'ex dazio di Roserio si terrà l'attivo della sezione Varalli, aperto ai compagni di Lc. Odg: terrorismo e nostra iniziativa politica.

TRENTO
Oggi alle 20,30 c/o la regione dibattito provinciale di Dp. Odg: assemblea nazionale dei delegati.

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 30, collettivo di redazione del *Qdl*. Odg: fatti di Marzo.

MILANO
Oggi alle 18 in via Manzano 4, attivo della sez. Giambellino in preparazione dell'assemblea dei delegati.

Oggi alle 18 in via Vetere 3, attivo della sezione centro su: opposizione operaia in zona; devono essere presenti tutti i compagni delle situazioni lavorative.

Oggi alle 18,30 in via Airolo, segreteria della zona 9.

Mercoledì alle 21 in via Airolo, cellula territoriale della zona 9.

Oggi alle 21 in via Rimembranze 31 collettivo territorio e qualità della vita.

Mercoledì alle 21 in via Rimembranze 31, collettivo sullo stato.

Oggi alle 15 via Vetere 3, gruppo di lavoro della commissione scuola sul territorio.

Nel movimento

ROMA
Oggi alle 10 aula III di giurisprudenza, assemblea indetta dai compagni dei collettivi su: 'Parlamentini e mobilitazione'.

Oggi alle 17 in via Cavour 185 (redazione romana) per le compagne/i studenti e in generale giovani interessati alla costruzione di una redazione specifica del *QdL* sulla scuola e i giovani c'è una riunione di discussione per la costituzione della redazione stessa. Per informazioni telefonare in redazione (4741017) chiedendo di Luca o Mauretto, dalle 11 alle 17.

FIRENZE
Oggi alle 21 in via dei Pepi 68, i compagni/e del collettivo Fausto e Jaio si vedono per discutere dell'occupazione di uno spazio fisico in Palazzo Vegni.

NAPOLI
Oggi alle 10 al 1° Policlinico (aula di clinica ostetrica), assemblea cittadina sulla salute. Interverranno i compagni: S. Pizo (P. D.), Valenzi, Del Prete ed altri.

GENOVA
Oggi in via Ponte Reale 2/94 alle 18 collettivo del pubblico impiego. Preparazione del seminario su legge quadro e contratti.

MILANO
Il coordinamento milanese dell'Opposizione operaia si riunisce giovedì alle 21 presso la Aem via Della Signora.

ROMA
L'associazione Pedagogica attività e ricerca cerca compagni di Roma e dintorni interessati ai problemi educativi per colonie estive. Telefonare al 7577329 (ore ufficio).

BOLOGNA
È in edicola il n° 3 di *Oreste*, in questo numero si parla di: elezioni universitarie, compagni in quartiere, donne, la preghiera dell'operaio e i fumetti di Pegoretti.

TORINO
Mercoledì alle 20,30 in via Rolando 4, riunione del coordinamento torinese dell'Opposizione operaia. Odg: valutazioni dell'assemblea nazionale e prospettive di lavoro.

PROVINCIA BARI E FOGGIA
Sono disponibili le tessere '79. I compagni delle varie sezioni telefonino dalle 21 alle 22 a Stefano (918218) per accordi.

TORINO
Il Cuam (Comitato unitario antifascista militante) sta raccogliendo materiale sull'antifascismo e il fascismo a Torino negli ultimi anni per preparare un dossier. Tutti coloro che vogliono contribuire possono portare documenti o materiale in via Rolando, 4.

REGGIO EMILIA
Venerdì alle 11 è stata convocata da Psichiatria Democratica una conferenza stampa c/o l'ospedale San Lazzaro per informare sulle prese di posizione di P. D. a proposito di un recente caso di repressione contro un medico aderente al P. D. stessa.

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

In un clima da Far West si consuma l'emarginazione

Monza, 7/2/1979
Lettera aperta:
Al Comitato Unitario Antifascista per la difesa dell'Ordine Repubblicano
e.p.c. ai partiti dell'arco costituzionale,
alle organizzazioni sindacali,
a tutte le forze sinceramente democratiche,
ai giornali e a tutta l'opinione pubblica.

Siamo dei giovani amici e conoscenti di Eugenio Arosio, ferito a morte la notte fra sabato 27 e domenica 28 gennaio 1979; attualmente ricoverato in gravissime condizioni con un proiettile in testa all'ospedale di Niguarda.

Non siamo rapinatori drogati, siamo giovani lavoratori, disoccupati, studenti e frequentiamo il bar di via Carlo Rota, 70 a Monza, dove Eugenio Arosio (Ao) aveva trovato degli amici, un rifugio rispetto ad una vita difficile disastrata, emarginata dalla società e dove noi, per le stesse ragioni, abbiamo trovato con lui amicizia ed umanità.

Noi siamo convinti (abbiamo le prove) che Ao sia stato 'giustiziato' deliberatamente, e solo perchè stava 'rubando' un'autoradio. Ao non è un rapinatore, non ha mai usato la pistola; cercava lavoro e non glielo dava nessuno perchè pregiudicato per furto d'auto.

È giusto che uno, solo perchè ha rubato un'automobile (condannato a due anni e due mesi), venga emarginato da tutto?

Ed è giusto che sia condannato a morte uno che 'ruba' un'autoradio? Eppure solo perchè abbiamo cominciato una campagna di controinfomazione su questi fatti, siamo praticamente perseguitati noi e il bar che frequentiamo.

Solo per l'interessamento, all'indomani del grave episodio, alcune persone che stavano discutendo vicino alla pozza di sangue lasciata da Ao vengono intimidite e portate in questura per 'accertamenti', queste intimidazioni continuano nei giorni successivi contro giovani che distribuiscono volantini con la versione reale dei fatti.

Da quel momento comincia un controllo spietato verso tutti coloro che frequentano il bar o addirittura si aggirano nei pressi.

Giovedì primo febbraio alle 23,30 un blindato di Ps, mitra alla mano fa irruzione nel bar di via Rota 70 e tiene bloccati per un'ora e mezza circa cinquanta giovani presenti in quel momento.

Nonostante che dalla perquisizione dei locali, di tutte le persone presenti non risultasse niente di illecito, vengono portate, ammanettate, in commissariato due persone e rilasciate solo dopo un'ora; tutto questo accompagnato da minacce del tipo: 'vi lasciamo due mesi di tempo...', 'prima o poi una *busta*, volutamente, qualcuno ce la lascia..'

Domenica 4 febbraio (alle due di notte) nel locale chiuso da oltre un'ora carabinieri e polizia (due in borghese) pistola in pugno, fanno irruzione (ancora una volta senza mandato di nessun genere) nel locale dal retro per un 'normale controllo'.

È stato preso come pretesto contro di noi un'attentato che ha divelto la sarcinesca e mandanto in frantumi i vetri del garage del Di Pasquale (lo sparatore).

Da questo attentato ci siamo dissociati perchè noi non cerchiamo una vendetta personale, ma cerchiamo un ripensamento da parte della città su questi fatti e sulla situazione sociale che si vive.

Noi non sosteniamo il furto o la rapina; diciamo che dietro il furto e la rapina ci sono spesso cause sociali ben precise e che ci sono mille modi (apparentemente 'legali') di rubare e fregare la gente.

Non è tollerabile che a Monza si stia diffondendo nella borghesia e persino tra i lavoratori, un atteggiamento di *farsi giustizia* da se, di pena di morte, di chiusura totale verso i problemi.

Un atteggiamento propagandato dai settimanali cittadini, da alcune televisioni private, persino con veri e propri falsi sia contro Eugenio Arosio che contro il bar di via Carlo Rota 70.

Che ne direbbero i giornali locali, per altro già denunciati alle autorità per falso, se i genitori dei bambini malformati di Seveso o dei bambini morti a Napoli, impugnassero la pistola e andassero a 'farsi giustizia da sè'?

Questa vicenda è un banco di prova per tutti. Noi non pretendiamo che vengano accettati da tutti quanti i nostri comportamenti e le nostre posizioni di giovani 'diversi'. Chiediamo che le forze politiche democratiche e tutti i cittadini si sforzino di capire, e che cessi il clima di persecuzione e paura.

Chiediamo al comitato unitario antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano di discutere di questa vicenda e dei fatti annessi in seduta pubblica.

Ci riserviamo inoltre di promuovere dibattiti ed iniziative pubbliche (invitando fin da ora il Comitato unitario Antifascista e tutte le forze sinceramente democratiche e sindacali) tendenti a non lasciare sempre e solo sulla carta tutti i discorsi sull'emarginazione, sulla qualità della vita, sui giovani, sulla disoccupazione giovanile, la droga etc... che vengono però affrontati nelle conferenze e tavole rotonde dagli esperti.

I giovani del bar di Via Carlo Rota 70

Quando il Pci non capisce e fa il buon papà

Come il Pci e Cervetti riconfermano ancora una volta le donne e il movimento femminile 'oggetti politici'. Sabato 27 gennaio c'è stato ad Arezzo il convegno regionale del Pci sulla 'proposta politica del Pci verso le masse femminili; ruolo delle donne comuniste nel partito'. Un pò per rivedere alcune donne che mi erano simpatiche, un pò per curiosità e anche, per verificare la linea del Pci nei confronti del movimento e di alcuni problemi specifici, vedi aborto, tentativo di referendum, ecc. ho partecipato in parte ai lavori (da infiltrata, ho saputo poi, in quanto era chiuso ai soli iscritti). Più che gli interventi delle compagne, pieni di spunti interessanti, soprattutto l'ultimo di una compagna del sindacato, mi hanno colpito le conclusioni, affidate al solito compagno della segreteria, questa volta impersonato da Cervetti. A parte la ormai banale scorrettezza di affidare a un uomo le conclusioni di un dibattito sulla questione specifica femminile, dopo anni di analisi, di rivendicazione di uso della parola in pubblico, di una riappropriazione e di riscoperta di un modo autonomo di fare politica, c'è da dire che il minimo che ci si poteva aspettare era che il compagno, almeno per motivi opportunistici, demagogici, e perchè no, anche di lungimiranza politica, riproponesse lì in sede di partito i contenuti delle lotte delle donne, mediati e reinseriti nella totale strategia del Pci. E invece no. Dopo palle incredibili a proposito della falsa e sempre riproposta dicotomia tra il sociale e il politico, dopo aver posto la questione dell'aborto in termini di diritto, anzi, di dovere dello Stato di intervenire su questa questione, a proposito della pace Cervetti ha chiarito che il Pci è un partito portatore di pace, sfidando in questo ruolo Papa Giovanni XXIII, Papa Woytila, Kissinger , gli angeli della pace. Il Pci sì che è un partito che garantisce la pace, perchè le proposte del partito non sono a favore di una classe, ma di tutte le classi. Quindi favorisce la pace tra le classi. Chissà cosa ne pensano i vari Gramsci e tutte le persone morte in nome della liberazione delle classi sfruttate, a proposito di questa affermazione.

Ma crede Cervetti che siamo tanto ingenue? Crede lui che se già non ci sentiamo garantite da organizzazioni politiche si pongono in un'ottica di chiara scelta di classe, ci possiamo sentir garantite da un partito interclassista? Se già avvertiamo il pericolo di continuare ad essere schiacciate dal ruolo anche in una società comunista, figurarsi il governo di unità democratica quante prospettive nuove ci apre. L'unità con le donne cattoliche, creata su artificiose convergenze cementate sui bisogni di potere dell'uomo, non ci interessa. Oltre tutto le mediazioni a questi livelli con le donne non ci permettono di creare tra di noi autentica solidarietà sui nostri comuni e specifici bisogni femminili, che si ripropongono con le stesse modalità, sia in un partito di massa e con una tradizione storica, sia in un partito cattolico e retrivo, come il Pci. Bisognerebbe però ringraziarlo per l'autorizzazione e il consenso dato, da bravo padre democratico, alle donne della Fgci di organizzarsi autonomamente rispetto ai maschi e di essere nel movimento femminile. Come scelta tattica, ben s'intende.

E allora io, povera scema, che nelle compagne dell'Udi vedo delle donne che come me cercano di dialogare con le altre compagne per cercare dei punti d'incontro, me la devo smettere di illudermi, e devo leggere nei loro sforzi la scelta opportunistica di stare nel movimento. Eh no, compagno Cervetti. Al di là della tua ottusità politica voglio dialogare con le compagne e incontrarmi con loro, su delle cose nostre , su delle parole d'ordine che ci hanno unito , su dei gesti, su delle parole condivise fino in fondo col nostro corpo e con i nostri cervelli.

Il compagno Cervetti si rammaricava poi della scarsa percentuale delle donne iscritte al partito, verificando giustamente come la conferma di essere un partito di massa è data dalla partecipazione delle donne.

Come si fa a superare questo grosso limite? Creando nuovi quadri, naturalmente, che diano un impulso soprattutto quantitativo, non qualitativo, che chiaramente, trattandosi di donne, non è essenziale.

Marisa Lieti

Decisa per il 20 ottobre la conferenza di solidarietà col popolo palestinese

Roma (Mc) - Si è concluso domenica a Roma la conferenza preparatoria per il ''Congresso mondiale di solidarietà con il popolo arabo e palestinese'.

La conferenza mondiale di solidarietà si terrà dal 20 al 24 ottobre '79 in una città che sarà scelta tra Roma, Londra, Lisbona, Parigi, Tripoli e Algeri. È stata costituita una segreteria organizzativa comprendente oltre i membri del segretariato permanente del Congresso del Popolo arabo, 14 altri membri scelti tra organizzazione e partiti di tutto il mondo tra i quali Urss, Cuba, il Pasok di Grecia, Anc del Sudafrica, etc; per l'Italia non è stata ancora designato il partito che ne farà parte.

L'ordine del giorno ed il documento finale approvati all'unanimità hanno posto l'esigenza dell'allargamento a tutte le forze politiche democratiche e di massa della conferenza e di svolgere contemporaneamente alla conferenza incontri di donne, giovani etc. L'appello finale nel suo insieme ha ribadito l'appoggio alla causa palestinese, il rifiuto degli accordi di Camp David e ha denunciato i pericoli di guerra che questi accordi rappresentano per il mondo arabo e per tutti i popoli.

Con accenti diversi gli interventi hanno tutti riportato queste posizioni; anche se alcune delegazioni dei paesi del 'socialismo reale' (Urss, Cuba, Vietnam, Bulgaria) non hanno perso l'occasione di attaccare la leadership cinese, avvendo buon gioco date le timide aperture di questo paese verso Israele e il suo giudizio sugli accordi di Camp Devid. Un altro elemento uscito da molti interventi era l'esigenza di una presa di posizione decisa verso quell'insieme di paesi reazionari che sono il retroterra del piano americano nel medioriente e un appoggio più deciso ai fronti di liberazione come il Polisario. L'ultimo elemento da sottolineare è la posizione espressa tra l'altro da Miniati e dal senatore Salati del Pci della necessità da parte di tutti e in particolare da parte di stati e forze politiche arabe di rispettare l'autonomia dell'Olp.

A carnevale
ogni scherzo vale,
tranne quello
di non mandarci
soldi... tanti!

Dopo mesi di inutili trattative la farsa continua: si torna a Camp David

Israele tiene duro l'Egitto è ancora al palo

Dopo mesi di tira e molla, di roboanti comunicati di paci firmate e mai realizzate egiziani e israeliani ritornano a Camp David, ma al contrario di settembre non possono essere certamente stilati notiziari entusiastici. Appare fin troppo chiaro che i 'falchi' hanno prevalso all'interno dello schieramento israeliano sulle cosidette 'colombe', che sono poi settori meno reazionari e sionisti che cercano di dare al povero Sadat alcuni zuccherini per rendergli meno amaro il boccone e che i ministri degli esteri Dayan avrà poteri quasi nulli di fare concessioni in occasione della ripresa delle trattative.

Riunitosi a Gerusalemme per la consueta seduta domenicale, il governo israeliano ha accettato l'esortazione di Jmmiy Carter per un nuovo incontro a fine mese a Camp David tra Dayan, il premier egiziano Mustafa Khalil ed il segretario di stato Usa Cyrus Vance, ma allo stesso tempo è stata presa la decisione che il ministro degli esteri non avrà il potere di modificare l'atteggiamento sin qui avuto dallo stato abraico e dovra rientrare a Gerusalemme per riferire sull'andamento dei negoziati prima di assumere qualsiasi impegno.

Dayan non sarà accompagnato da alcun altro membro del governo e sarà vincolato alle decisioni prese in passato dal Consiglio dei ministri:

«Non abbiamo discusso un ampliamento dei suoi poteri».

Ha comunicato Begin «e tutto quanto egli farà nel corso dei negoziati sarà soggetto all'approvazione del consiglio dei ministri». Lo stesso era accaduto nel corso dell'incontro precedente 'Raund' e in più occasioni le poche intese raggiunte furono successivamente sconfessate dal governo di Tel Aviv.

Dayan aveva dunque insistito questa volta per avere maggiori poteri, anche per poter concedere a Sadat il minimo indispensabile nel disperato tentativo di salvargli la faccia davanti agli altri stati arabi che non fanno parte del fronte del rifiuto e al proprio interno, è infatti di alcuni giorni fà la notizia dello svolgimento, al Cairo, del congresso del movimento giovanile egiziano di ispirazione filogovernativa in mezzo a continui dissidi e scontri non solo verbali. Ma la maggioranza del governo israeliano si è opposta. Decidendo in senso contrario e mandando a Camp David il solo ministro degli esteri il governo di Tel Aviv ha nuovamente riaffermato il proprio rigido atteggiamento:

1) No alla richiesta del Cairo di stabilire un legame tra il trattato di pace bilaterale e il futuro della Cisgiordania e di Gaza fissando sin da ora una data per l'introduzione nei due territori occupati del regime di autonomia amministrativa concordato durante il primo incontro a Camp David.

2) No alla richiesta egiziana di modificare l'articolo della bozza di trattato che attribuisce all'accordo con Israele una priorità rispetto agli impianti difensivi presi in passato dall'Egitto con gli altri paesi arabi.

3) No alla richiesta egiziana di stabilire che le clausole militari dell'accordo potranno essere riviste dopo cinque anni.

Come si vede si è ritornati al punto di partenza. Sembra di essere costretti a rivedere un film già visto e per giunta un brutto film, in cui la parte con i protagonisti principali (i palestinesi) è stata tagliata.

Leo G. Guerriero.

Inghilterra

Atteso nuovo accordo fra Trade Unions e governo

Londra - L'agitazione sindacale che coinvolge oltre un milione di lavoratori manovali dei pubblici servizi inglesi entra oggi nella quarta settimana. Gli scioperi, promossi in tempi zone diverse del paese, interessano in particolare gli ospedali, i servizi di raccolta dei rifiuti e le scuole. Ancora nessun segno di soluzione della vertenza anche se, nonostante la politica restrittiva del governo in tema di aumenti salariali, l'offerta dei 16 per cento fatta dagli enti locali agli addetti ai servizi idrici potrebbe essere l'elemento nuovo per il raggiungimento di un accordo. È atteso per mercoledì prossimo dopo varie settimane di trattative l'annuncio della definizione del nuovo patto sociale tra governo e centrale sindacale (Tuc), una sorta di 'concordato' che dovrebbe dare al governo laburista garanzie di allentamento della pressione sindacale ed alle Trade Union assicurazioni per un organico programma di aumenti salariali e di accorgimenti in tema di controllo dei prezzi.
Ieri comunque il sindacato dei circa due milioni di meccanici ha presentato un pacchetto per il rinnovo del contratto della categoria che comprende un aumento salariale del 33 per cento.

Si è riunito ieri a Bruxelles il negoziato per l'Europa verde. Tema: gli importi compensativi

Chiesto il blocco dei prezzi agricoli

Ad una settimana di distanza dalla prima convocazione si è riaperto ieri a Bruxelles il negoziato sull'Europa verde, per affrontare il problema degli importi compensativi, la definizione dei prezzi agricoli all'interno dei Nove, la svalutazione di alcune monete tra cui la lira verde, e l'approvazione definitiva del bilancio del fondo regionale comune. Elementi, questi, che continuano ad ipotecare la nascita effettiva dello Sme e la sua entrata in azione dall'inizio dell'anno, come era nelle ipotesi di Francia e Germania, suoi sostenitori accaniti già dall'autunno. La mancata soluzione di tali problemi, in modo apparentemente paradossale, deriva proprio dallo scontro tra i due promotori del sistema monetario europeo da un lato e dalle esigenze dei paesi deboli penalizzati dalle adozioni proposte (Italia e Irlanda) dall'altro.

I Ministri dell'Agricoltura della Cee affrontano dunque la battaglia 'decisiva' alla formalizzazione di quell'accordo monetario che ha già ricevuto forti critiche in Italia (basti pensare alla procedura di adesione con il voto contrario dello stesso Pci), in Francia (da parte delle sinistre) ed in Gran Bretagna. Il punto centrale dei contrasti è l'abolizione programmatica degli importi compensativi monetari, che funzionano come sovvenzioni alle esportazioni agricole della Germania Federale e della Gran Bretagna e penalizzano con forti tasse le esportazioni dei paesi mediterranei (Italia, Mezzogiorno d'Europa, Francia); per la sola Gran Bretagna le sovvenzioni alle sue importazioni agricole ammontano a ben mille miliardi l'anno. La Francia richiede l'abolizione, diluita nel corso di due anni, degli Icm (importi compensativi monetari), per sostenere la concorrenza degli agricoltori tedeschi mentre la Repubblica Federale non è disposta a veder diminuiti i propri redditi agricoli (la posizione del Ministro dell'Agricoltura Ertl, conservatore, ipoteca fortemente l'operato di Schmidt). La Gran Bretagna, infine, è contraria alla loro abolizione - totale o parziale - per mantenere basso il costo dei prodotti agricoli-alimentari all'interno, la posizione italiana appare più elastica. In cambio della mancata soppressione dei montanti, infatti, Marcora ha richiesto, per l'Italia, la possibilità di svalutare del 5% la 'lira verde', riducendo così l'influenza degli Icm sul prezzo dei nostri prodotti.

Laboriosa si presenta anche la trattativa sul *livello dei prezzi* Cee alla produzione: la Commissione ne ha proposto il blocco per il '79-'80, con un risparmio annuo di 250 miliardi di lire sul bilancio agricolo, che rappresenta il 70% delle spese comunitarie. L'Italia si trova d'accordo su questa proposta, in quanto, grazie alle relativa *svalutazione della lira verde* [5%], può permettersi un leggero aumento a favore del reddito dei nostri agricoltori. Inoltre, se la svalutazione consentita risultasse maggiore, il vantaggio aumenterebbe, riducendo l'impatto degli Icm»

Ma il problema fondamentale risiede nell'*approvazione e nella destinazione del Fondo Regionale europeo*, al quale contribuiscono tutti i paesi della Cee, e dal quale dovrebbero provenire gli 'aiuti' per le economie più 'deboli'. In realtà, fino ad oggi, sono stati proprio i paesi deboli, a contribuire maggiormente alla formazione di un fondo comune, a beneficio di uno spostamento di redditi e di risorse verso la Germania, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo. Per il prossimo triennio, il Parlamento ha deciso di aumentare di 550 miliardi di lire la dotazione del Fondo Regionale (680 mrd) di cui il 40% (200 mrd) spetterebbe al Mezzogiorno italiano. Ma tale aumento ha ricevuto la netta opposizione dei leaders dell'integrazione europea, che hanno contestato la stessa autorità del Parlamento comunitario, organo meramente esecutivo, e non legislativo, della Cee. Quest'ultima funzione (legislativa) spetta piuttosto al Consiglio dei Ministri, il quale non è riuscito, a causa delle profonde divisioni interne, ad opporsi al bilancio proposto dal Parlamento. Ma Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, si sono rifiutati di versare le rispettive quote al Fondo Regionale sulla base dell'attuale bilancio. Solo Italia, Irlanda e Olanda hanno dato il loro contributo ricorrendo ad una Commissione speciale per discutere dei provvedimenti contro i paesi recalcitranti.

Paola Elia

Quotidiano dei lavoratori

martedì 13 febbraio 1979

Domenica 11 febbraio: il popolo di Teheran ha vinto. (Foto Maurizio Pellegrini).

La guerra civile iraniana è durata solo due giorni. L'esercito, sul quale lo Scià e Bakhtiar contavano si è diviso e la guardia imperiale ormai isolata ha dovuto cedere le armi di fronte agli insorti. Ora la repubblica islamica di Khomeiny è una realtà e Bazargan dovrà attuarla

Neanche gli "immortali" hanno resistito al popolo

Quando venerdì sera reparti della guardia imperiale i cosidetti 'immortali' diedero l'assalto alla caserma dei cadetti della aereonautica per punire la loro simpatia per Khomeiny la situazione iraniana subì una brusca accelerazione. Fino ad allora il governo provvisorio per la costituzione della repubblica islamica e il governo Bakhtiar si erano fronteggiati più che altro a colpi di comunicati e manifestazioni ma l'azione degli 'immortali' e il successivo inasprimento del coprifuoco fecero precipitare la situazione. La popolazione di Teheran scese in piazza sfidando l'ordine di Bakhtiar, ne sono seguiti due giorni di scontri armati che hanno portato alla fuga del primo ministro fantoccio e alla presa del potere da parte del governo islamico di Bazargan. Anche i reparti della guardia imperiale che c costituivano il fulcro delle forze reazionarie fedeli allo scià, ieri mattina alle ore 9,30 (locali) si sono arrese alla popolazione insorta e sono uscite dalla caserma 'Nirvaran', a nord di Teheran, una una alla volta, in borghese e le loro armi sono state confiscate. Sui loro carri armati erano state issate delle bandiere bianche. La notizia fornita dalla radio iraniana, ormai in mano alle guardie islamiche, ha comunicato così che l'ultima«sacca di resistenza' era caduta dopo che per varie ore i reparti degli 'immortali' avevano combattuto per varie ore contro gruppi di giovani armati alla rinfusa. Combattimenti si sono svolti anche intorno al centro dei consiglieri militari americani e altre istallazioni delle forze armate iraniane. Comunque la situazione sembra ormai completamente controllata dagli insorti, infatti anche lo stato maggiore dell'esercito in un comunicato diffuso alla radio ha annunciato che «tutte le forze armate hanno deposto le armi

«Radio Iran: qui la voce della rivoluzione»

«Tutto ad un tratto la radio iraniana che stava trasmettendo musica ritmica locale ha interrotto i suoi programmi per circa un minuto, c'è stato un silenzio assoluto che faceva pensare alle solite interruzioni e disturbi che si incontrano ascoltando un'emittente così distante. Ma la voce di una donna, Mariam Moezzi, ha annunciato una frase insolita: «Qui la voce della rivoluzione. La vera voce del popolo iraniano».

Malgrado che dalle prime ore di venerdì a Teheran si combattesse, ho pensato ad uno scherzo, ma dopo qualche secondo, quando un'altra voce, questa volta un'uomo, ha detto: «Dopo tre mesi di sciopero, con l'appoggio della popolazione armata, siamo riusciti ad impadronirci della prima trincea» i miei dubbi sono passati. Era vero.

Il popolo si era impadronito della Radio Televisione occupata militarmente da 99 giorni. Vengono annunciati i numeri dei telefoni della radio perchè le informazioni siano centralizzate e trasmesse in tutto il paese. Dopo circa mezz'ora ecco il quadro della situazione a Teheran: il parlamento ed il senato sono stati occupati e tutti i deputati si sono dimessi in blocco; delle sedici caserme della capitale e dintorni molte sono state completalmente occupate e cinque stanno bruciando; il comando generale della gendarmeria è stato dato alle fiamme; occupato anche il palazzo della presidenza del consiglio. I commissariati erano stati occupati e disarmati il giorno precendente.

La radio continua i suoi programmi. Tra un messaggio e l'altro viene trasmesso un inno che risale ai tempi di Mossadeq: «Iran terra valorosa».

Intervengono vari personaggi dell'opposizione; il segretario dell'associazione scrittori, Rezaii al quale la Savak ha ucciso tutti e quattro i figli, vari ayatollah tra i quali Madari e Taleghani. Giungono messaggi anche dall'estero. Notizie contraddittorie invece sulla cfine di Bakhtiar, dimissionario fin dalle prime ore del pomeriggio con il suo governo. Alcuni dicono che si è suicidato, altri che è fuggito all'estero. Ma di certo nella sua abitazione assalita non c'era.

Verso le 17.30 viene arrestato il responsabile dell'applicazione della legge marziale nella capitale, Rahimi, insieme al capo della polizia.

Cominciano i primi messaggi allarmanti: uno speaker della radio dice che la guardia imperiale è partita dalla suam caserma di Lavizan, nei pressi di Teheran, per venire ad occupare nuovamente la radio. Vengono chiamati, sempre via radio, a sua difesa, i guerriglierei marxisti (fadayn) e i religiosi (moujahidyn) ma un'ora più tardi giunge la notizia che il popolo ha occupato anche questa caserma.

La radio funziona proprio come le radio libere italiane: trasmette solo messaggi e fa da ponte fra i vari gruppi in azione.

Colpo di scena: dopo il discorso del nuovo premier Bazargan e di Khomeini, i capi dell'esercito si dichiarano tutti 'apolitici' e riconoscono la legalità del nuovo governo islamico.

Un'altra notizia allarmante: l'acqua di Teheran sarebbe stata avvelenata. Mentre il comitato operaio dell'acquedotto smentisce la notizia e i medici stanno procedendo con le loro analisi, la radio consiglia di non bere.

Verso mezzanotte, ore locali, il primo bilanio delle vittime: 300 morti e oltre duemila feriti».

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizioni da Ccp		(Vignate)	10.000	Mario e Oriana (Bs)	20.000
Radici Giovanni		Coll. Dp Innse. (Br)	72.500	Giovanni Sip (Mi)	7.000
(Vigevano)	35.000	Francesco Arra (Ge)	8.000	Compagni Sip Cusano (Mi)	22.000
Giuliana (Mi)	5.000	Radrezza Roberto (Mo)	30.000	**totale sott.**	**215.500**
Fantoni Vitaliano		**Sottoscrizioni del 12/2/1979**		**Tot. Ccp**	**170.500**
(Colnago)	10.000	Aldo ex autista QdL (Mi)	5.000	**Tot. prec.**	**4.239.090**
Patrizia Sergio		Anonimo Hermes (Mi)	1.500	**Totale sott.**	**4.625. 090**

Avviso per gli abbonati vecchi e nuovi al Quotidiano

La situazione degli invii ai 'vecchi' abbonati al *Quotidiano* come scrivevamo alcuni giorni fa, è stata regolarizzata in larga parte grazie alla soluzione di una serie di problemi interni. Permangono ancora alcune difficoltà che stiamo in ogni caso superando e che contiamo di risolvere nel giro di una decina di giorni: chi dunque ha rinnovato o iniziato un abbonamento nel mese di gennaio, inizierà a ricevere il *Quotidiano* a partire dal 15 febbraio o, al massimo, entro la fine del mese. Chiediamo quindi ancora un poco di pazienza e ricordiamo che i giorni 'persi' saranno recuperati: ogni abbonato riceverà infatti l'abbonamento prolungato del periodo di tempo perso.